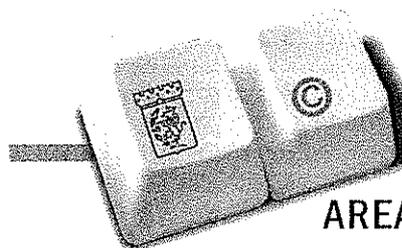


andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.210**

24 NOVEMBRE 2016



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

DOPO LA TRAGEDIA

PRESA DI POSIZIONE DA ANDRIA

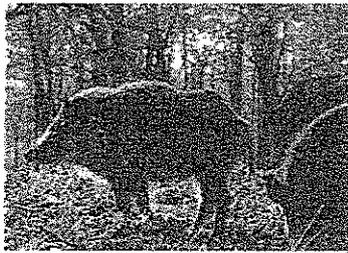
Caccia al cinghiale «servono regole per evitare incidenti» Miscioscia attacca la Regione



CINGHIALI SULLA MURGIA
Dopo la tragedia di domenica scorsa, servono nuove regole per regolamentare sulla Murgia la caccia al cinghiale

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** La mancanza di regole in tema di caccia al cinghiale mette a serio rischio anche la vita umana. Il consigliere comunale Benedetto Miscioscia, delegato alle politiche agricole, torna a sottolineare «l'indifferenza manifestata dalla Regione in materia di regolamentazione della caccia al cinghiale», tanto che «non possono essere sottratte le responsabilità morali sul grave incidente occorso qualche giorno fa nelle campagne di Andria nei pressi della frazione di Montegrosso, sfociato tragicamente e fatalmente nel decesso di un andriese cacciatore di cinghiali. Un tragico incidente che ripropone in modo prorompente - secondo Mi-



CINGHIALI In aumento sulla Murgia

scioscia - la questione delle regole da osservare per questo tipo di caccia che, purtroppo, vede ancora latitante la nostra Regione al contrario di altre. Gravi sono i ritardi al riguardo, soprattutto quelli ascrivibili alla città metropolitana di Bari, la quale, peraltro, adotta la delibera per il rinnovo dei componenti dell'ambito territoriale di caccia ed esclude incomprensibilmente, il comune di Andria che rappresenta l'agro silvo-pastorale più esteso, nonostante rientri nella circoscrizione ex provincia di Bari. Inutile asserire di essere tacciato per facile profeta quando da tempo denuncio la gravità delle mancanze della Regione sulla questione. Infatti fino ad oggi mi sembra che abbia fatto orecchie da mercante no-

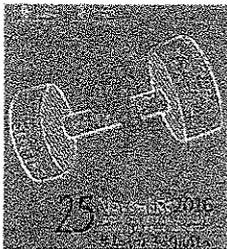
nostante le sollecitazioni in merito e le specifiche richieste di appropriati provvedimenti per garantire una caccia selezionata e controllata del cinghiale la cui popolazione, nell'ultimo decennio, è cresciuta in modo incontrollata, causando la devastazione non solo delle nostre campagne ma anche quello dell'equilibrio del nostro eco-sistema fito-faunistico, senza dimenticare le conseguenze di numerosi incidenti stradali». Il consigliere Miscioscia chiede così a tutte le organizzazioni interessate «di mobilitarsi per affrontare, una volta per tutte, questa vicenda per indurre il governo regionale a dotarsi, una volta per tutte, di una legge che eviti il "far west". Basterebbe regolamentare le modalità di caccia al cinghiale attraverso la selezione e il controllo praticato nel loro ambiente con opportune ed adeguate misure di sicurezza. Ciò consentirebbe di evitare, come avviene adesso, che i cinghiali vengano ingabbiati, spaventati e stressati per poi trasportarli altrove e, magari, macellati».

ANDRIA IN PRIMA LINEA POLITICI E PROFESSIONISTI

Spot e manifesti nella campagna contro la violenza

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Sempre più professionisti e cittadini si uniscono tra loro creando una rete fitta e collaborativa per la comunità andriese. Ecco che coralmemente in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza, l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione e politiche educative Paola Albo, e l'assessore comunale alla Cultura Luigi Del Giudice, si sono attivati e hanno creato assieme alla consigliera Micaela D'Avanzo, Rosalba Cifaratti, Emma Monterisi e Antonella Fusaro, una campagna di sensibilizzazione.



CAMPAGNA Il manifesto

I politici ci hanno messo la faccia e vogliono coinvolgere sempre più gente comune per debellare una piaga della società attuale, sia a livello locale che nazionale.

È un fenomeno dai dati allarmanti che riguarda in maniera trasversale tutti - dicono gli assessori Albo e Del Giudice, con la

consigliera D'Avanzo - Nessuno infatti può ritenersi insensibile di fronte alla furia cieca, insensata e violenta che colpisce ormai, ogni giorno, le donne".

La campagna di sensibilizzazione si concentra attraverso manifesti ed un video clip che è stato ideato dall'agenzia di comunicazione 'Artsmedia', con l'augurio di raggiungere tutta la cittadinanza al fine di sensibilizzarla su un tema così importante. Rosalba Cifaratti, avvocato del centro anti-violenza, assieme ad Emma Monterisi ed Antonella Fusaro concludono rimarcando un particolare importante: "È opportuno capire che anche chi conosce una situazione disagevole e non denuncia è complice di un crimine".

ANDRIA

DOMANI UN INCONTRO DA PERSEPOLIS Diritto alla salute e referendum

■ In vista del prossimo voto referendario del 4 dicembre, domani, venerdì 25 novembre alle 19, da "Persepolis - Libri e Caffè", il gruppo andriese di Sinistra Italiana parlerà di Costituzione e Sanità. "Dai sostenitori della riforma costituzionale è stato evocato, quale conseguenza di una vittoria del Sì, anche un presunto miglioramento del nostro sistema sanitario - afferma Sinistra Italiana in una nota - Ma sono state proprio le politiche dei governi degli ultimi anni, a colpi di tagli e di revisioni di leggi di Bilancio, piani di rientro e riordini ospedalieri, a distruggere lo stesso". All'incontro interverranno il prof. Tommaso Fiore, gruppo operativo regionale Sinistra Italiana e Nico Tortora, Sinistra Italiana Andria. Modera il dibattito la giornalista Lucia Maria Mattia Olivieri.

ANDRIA DUE APPUNTAMENTI CON L'INIZIATIVA DEL CENTRO ORIENTAMENTO DON BOSCO E RET'ATTIVA

ANDRIA OGGI LA CERIMONIA IN VIA BOTTEGO

«L'ultima famiglia felice» ecco il libro di Giorgi

Il consultorio Esas festeggia dieci anni di vita

● **ANDRIA.** Centro di orientamento don Bosco e Ret'attiva promuovono ancora un'iniziativa culturale di valore. Simone Giorgi presenterà il suo libro "L'ultima famiglia felice" ad Andria, domani 25 novembre alle 9.30, presso l'auditorium del liceo scientifico "R. Nuzzi"; al pomeriggio, ore 18, presso la biblioteca comunale "G. Ceci". A sostenere l'iniziativa la Fondazione Con il Sud, lo stesso liceo scientifico "R. Nuzzi", ed il Punto Einaudi di Barletta. Opera prima di Simone Giorgi, racconta le complicate relazioni tra i componenti di un'agiata famiglia della borghesia romana, i genitori Matteo ed Anna, i figli Eleonora, studentessa modello al penultimo anno di liceo classico, e Stefano, che frequenta senza en-

tusiasmo e con scarso impegno l'ultimo anno delle medie. Una famiglia che non ha difficoltà: dal benessere economico all'assenza di preoccupazioni.



AUTORE Simone Giorgi

Eppure, c'è qualcosa che manca: l'assenza di dialogo tra i genitori sull'educazione dei figli; l'impegno a tempo pieno di Anna nella sua agenzia pubblicitaria e, al contrario, i margini di flessibilità di Matteo, creatore di software di alto livello, che gli permettono di badare alle necessità della casa e della famiglia. «La gente pensa che essere miti sia una fortuna: beato lui, non si arrabbia mai. La gente non capisce nulla. Essere miti è uno sforzo senza pari», dice il protagonista. L'opera del giovane scrittore è uno spaccato dolente delle famiglie di oggi. *[m.pas.]*

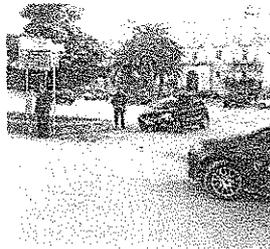
● **ANDRIA.** Si celebra oggi 24 novembre (ore 18.00 presso la casa di spiritualità "Giovanni Paolo II" in via Bottego) il decimo anniversario della costituzione del consultorio diocesano familiare ESAS "Voglio Vivere". Dopo l'esperienza del consultorio promosso negli anni '80 in diocesi dall'Azione Cattolica e dal Centro Italiano femminile, questo consultorio rinasce all'indomani dello svolgimento del referendum sulla legge 40 che vide solo l'8% dell'elettorato andriese recarsi alle urne. L'attuale Esas nasce nel 2006 e viene intitolato "Voglio vivere" in omaggio al senso ed al valore della vita. Una realtà che pian piano sta emergendo a livello cittadino e che punta sempre di più alla collaborazione con parrocchie e scuole pubbliche, medici di medicina generale, pediatri, istituzioni varie (come il Centro Salute Mentale, Servizio Sociale del Comune), o utenti stessi del consultorio che a loro volta "inviano" persone bisognose di aiuto e sostegno. Prossimo obiettivo è la maggiore collaborazione con la pastorale familiare. Il programma di oggi prevede un momento di preghiera guidato dal consulente etico mons. Giuseppe Buonomo; seguirà la relazione del presidente ESAS avv. Giuseppe Tortora sui "Dieci Anni di servizio alla persona e alla famiglia"; "I nuovi bisogni della persona e della famiglia" a cura dell'assistente sociale Teresa Loconte e della psicologa Grazia Cannone. Spazio poi alle riflessioni del vescovo di Andria mons. Luigi Mansi sull'"Amoris Laetitia", alla testimonianza della dr.ssa Flora Brudaglio "La mia esperienza di operatore volontario al consultorio" e la presentazione del gruppo di aiuto mutuo-aiuto "Fiori d'acciaio" da parte della dr.ssa Patrizia Bruno. *[m.past.]*



CONSULTORIO In attività

ANDRIA 63ENNE REAGISCE DOPO I VARI TENTATIVI DI FUGA

Protesta il pusher arrestato «perseguitato dai carabinieri»



CONTROLLI Dei carabinieri

● **ANDRIA.** Un 63enne di Andria sorpreso dai carabinieri a spacciare. Ritenendosi perseguitato, perché non lasciato libero di fare i suoi traffici, oppone resistenza durante l'arresto. Si tratta di L. B., sorvegliato speciale con obbligo di soggiorno, arrestato perché sorpreso con 5 dosi di hashish, per un peso complessivo di 10 grammi, detenute ai fini spaccio e per resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

La sua attività di spaccio del sorvegliato speciale era già nota ai militari operanti, in quanto sorpreso nel corso dell'anno nell'atto di compiere l'illecita attività, sempre nel centro storico della città federiciana, dove più volte sono stati trovati giovani e giovanissimi in possesso di droghe "leggere", sovente del tipo hashish. Per questo motivo, alla vista dei militari, il 63enne ha tentato di dileguarsi nel dedalo dei vicoli del centro storico, venendo tuttavia inseguito e bloccato. Inutile l'ulteriore tentativo di fuga, che ha messo in atto cercando di divincolarsi con violenza dalla presa dei militari nei confronti dei quali ha indirizzato frasi minacciose ed

oltraggiose, poiché ritenuti "colpevoli" di una ingiusta persecuzione nei suoi confronti. La perquisizione effettuata sulla sua persona ha consentito appunto di rinvenire le dosi di hashish che nascondeva nella mano, pronte allo spaccio. In considerazione delle circostanze di cui sopra, il 63enne è stato arrestato per spaccio, resistenza a pubblico ufficiale e per violazioni delle prescrizioni imposte dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale. L.B., è stato sottoposto ai domiciliari.

I militari della locale Compagnia durante un servizio perlustrativo di controllo notturno del territorio, sorprendevoano il 63enne aggirarsi con fare sospetto nelle vie del centro storico, eludendo gli obblighi impostigli dalla mi-

LAVINIA TORRE - CESAREO TROIA*

Il futuro e la tutela dell'ambiente

No al referendum. Un, in particolare, sulla modifica dell'art 117, con essa si arriva ad una costituzionalizzazione della "Legge Obiettivo" e del decreto "Sblocca Italia" concentrando nelle esclusive mani del governo le autorizzazioni su infrastrutture ed energia eliminando qualsiasi possibilità di partecipazione delle comunità e dei governi locali nelle decisioni. Non è un caso che le lobby del petrolio e Confindustria si siano schierate per il Sì. Nella riforma non vi sono pesi e contrappesi che consentano di dare pari dignità di rango costituzionale alla tutela dell'ambiente, contemperando un'eventuale crescita economica. Per esempio, con l'art.117 modificato, il governo, se dovesse vincere il Sì, potrà decidere autonomamente su dove e perché trivellare. Inoltre, in caso di vittoria del Sì, saranno triplicate le firme necessarie per le leggi di iniziativa popolare e ridotto il quorum di validità per i referendum abrogativi aumentando notevolmente il numero di firme necessarie per la loro promozione (da 500.000 a 800.000). Appare chiaro come la partecipazione popolare, già scarsissima e sofferente, sia disincentivata ulteriormente. I pochi



PIÙ DIFFICILE La tutela dell'ambiente in futuro?

slanci positivi come quello contro le trivellazioni sviluppatasi lo scorso anno e che hanno portato poi alla promozione di un Referendum, saranno, così, stroncati. E se è proprio in Puglia che questo forte interesse per il bene comune ha trovato le sue radici fino a trovare alleati in altre regioni, adesso noi Verdi di Puglia non possiamo che esprimere il nostro dissenso verso questa "riforma". Appare del tutto evidente come essa miri a creare un deficit di democrazia, eliminando la già piccola possibilità delle istituzioni locali di decidere del proprio, in termini eco-

nomici ed ecologici; non affronta quella modernizzazione di cui l'Italia necessita, né si confronta con quella che è la più grande sfida attuale, ovvero la conversione ecologica di modelli produttivi inquinanti e del recupero del territorio. Non possiamo accettare una vera e propria riforma, che restringe al potere centrale le decisioni su temi riguardanti la sostenibilità ambientale, la tutela dei territori e il diritto di partecipazione nelle scelte che incidono sull'ambiente.

* portavoce regionali dei Verdi

ANDRIA

VERSO IL REFERENDUM

Le ragioni del Sì e quelle del No

■ Domenica prossima, alle 19, nel Chiostro di San Francesco, si terrà il dibattito dedicato all'approfondimento sul referendum costituzionale del 4 Dicembre. L'evento rientra nel programma del festival "LiberaMente - dialoghi sulla contemporaneità" organizzato e promosso dall'Associazione Ulisse. Interverranno, per il Sì, Fabiano Amati - Consigliere regionale Pd, Fabrizio Ferrante - Presidente del Consiglio Comunale di Trani e membro dell'Assemblea nazionale del Pd. Per il No, Nino Marmo - Consigliere Regionale di Forza Italia, Luigi De Mucci - Commissario FI nella Provincia Bat. Modererà il giornalista Stefano Massaro.

LA MOSTRA L'ESPOSIZIONE È STATA PROROGATA E VISITABILE FINO AL 7 GENNAIO 2017

«Matematica e bellezza» a Castel del Monte e Canosa

● In seguito al grande successo di pubblico della mostra "Matematica e bellezza. Fibonacci e il Numero aureo" allestita a Castel del Monte, e alle tante richieste che continuano a pervenire dalle scuole, l'esposizione è stata prorogata e sarà visitabile fino al 7 gennaio prossimo.



MATEMATICO
Una immagine
di Fibonacci

A CANOSA - Anche la sezione della stessa mostra allestita a Canosa, presso il Museo archeologico di Palazzo Sinesi sarà aperta al pubblico fino alla stessa data. Grande soddisfazione è stata espressa dagli organizzatori: dal Polo Museale della Puglia, dalla società "Il Cigno GG Edizioni" di Roma e dalla società "Nova Apu-

lia". L'esposizione è dedicata al connubio tra due discipline, l'Arte e la Matematica, che nell'immaginario collettivo sembrano viaggiare su strade parallele, ma che sono in realtà strettamente connesse tra loro. L'armonia sottesa all'idea stessa di arte trae la sua ragion d'essere dal rigore delle proporzioni e dall'esatta applicazione dei rapporti numerici.

La mostra, curata dal fisico Antonino Zichichi, è ospitata in quattro sale del castello al pian terreno in cui le riproduzioni dei capolavori di Botticelli, Giorgione, Giotto, Leonardo da Vinci, una planimetria di Castel del Monte e del suo portale sono poste in relazione con opere di artisti contemporanei quali Alberto Biasi, Gregorio Botta, Bruno Ceccobelli, Giorgio de Chirico, Piero Guccione, Giacomo Manzù, Piero Pizzi Cannella e Oliviero Rainaldi. Sulle riproduzioni è disegnato il rapporto aureo, mentre sulle opere contemporanee il visitatore potrà individuarlo attraverso un approccio interattivo. Complemento e integrazione della mostra la sezione didattica in cui l'approccio ludico intuitivo interattivo e la video intervista del professor Zichichi, consente al visitatore di comprendere il concetto di numero aureo.

GLI ORARI - Aperto tutti i giorni dalle 09,30 alle 18,30 (dal 1 ottobre al 31 marzo) e dalle 10,15 alle 19,45 (dal 1 aprile al 30 settembre). Tel. 388.30260 - Mail. casteldelmonte@novaapulia.it - marketing@novaapulia.it

Biglietteria: intero: 8 Euro; ridotto: 5 Euro; facilitazioni per studenti universitari e insegnanti di ruolo. Gratuità per diversamente abili e loro accompagnatore

Sezione della mostra presso il Museo archeologico di Palazzo Sinesi a Canosa di Puglia:

orari di apertura di Palazzo Sinesi: tutti i giorni dalle 9:00 alle 13:00 (Mart. e Ven. 9:00-13:00 e 17:00-20:00) [a.buf.]

MICHELE PALUMBO

Il dovere di illuminare gli uomini

Un libro che è anche un tetto. È questa l'immagine, il simbolo della campagna dell'Onu per ribadire che milioni di bambini nel mondo stanno vivendo una drammatica emergenza. Bambini profughi. A cui viene negata l'istruzione. Sono quattro milioni questi bambini che non hanno di fatto il diritto di imparare, conoscere, essere istruiti. E l'Onu con la propria campagna vuole appunto rilanciare la necessità di dare a tutti i bambini, anche per coloro che vivono la tragedia di essere profughi, un libro (cioè

l'istruzione) che diventi un tetto che di permetta loro di essere protetti dalla ignoranza.

Non dobbiamo dimenticare che il vero male nel mondo deriva proprio dalla ignoranza. È dall'ignoranza, dalla mancanza di istruzione che provengono la superstizione e i dogmi e quindi il fanatismo e l'intolleranza. Non solo: la mancanza di istruzione favorisce pure lo sfruttamento e quindi in definitiva la fine della democrazia. E senza istruzione non ci sono né l'uguaglianza né la libertà.

È questa la vera priorità che Paesi e Governi devono perseguire con risorse, mezzi e impegni: eliminare (con la Ragione) l'ignoranza ed assicurare l'istruzione quindi l'uguaglianza e la libertà. La democrazia.

Ricordando, anzi facendolo proprio, quell'articolo della Costituzione della Repubblica napoletana (illuminista e giacobina) del 1799 dedicato proprio alla istruzione: è dovere illuminare gli uomini. Un concetto rivoluzionario: l'istruzione non solo come diritto, ma anche come dovere. Era l'epoca dei Lumi.



Andria - giovedì 24 novembre 2016 Cultura

La decisione a seguito delle tante richieste pervenute dalle scuole

"Matematica e bellezza. Fibonacci e il Numero Aureo", esposizione prorogata fino al 7 gennaio

La mostra, curata dal noto fisico Antonino Zichichi, è ospitata in quattro sale del castello

di LA REDAZIONE

In seguito al grande successo di pubblico della mostra "Matematica e bellezza. Fibonacci e il Numero aureo" allestita a Castel del Monte, e alle tante richieste che continuano a pervenire dalle scuole, l'esposizione è stata prorogata e sarà visitabile fino al 7 gennaio 2017.

Anche la sezione della stessa mostra allestita a Canosa di Puglia, presso il Museo archeologico di Palazzo Sinesi (via Kennedy, Canosa) sarà aperta al pubblico fino alla stessa data.

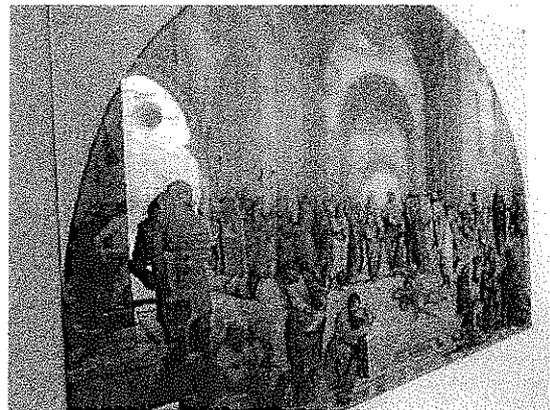
Grande soddisfazione è stata espressa dagli organizzatori: dal Polo Museale della Puglia, dalla società "Il Cigno GG Edizioni" di Roma e dalla società Nova Apulia.

L'esposizione, come ha già spiegato Fabrizio Vona, direttore del Polo Museale, è dedicata al connubio tra due discipline, l'Arte e la Matematica, che nell'immaginario collettivo sembrano viaggiare su strade parallele, ma che sono in realtà strettamente connesse tra loro. L'armonia sottesa all'idea stessa di arte trae la sua ragion d'essere dal rigore delle proporzioni e dall'esatta applicazione dei rapporti numerici.

La mostra, curata dal noto fisico Antonino Zichichi, è ospitata in quattro sale del castello al pian terreno in cui le riproduzioni dei capolavori di Botticelli, Giorgione, Giotto, Leonardo da Vinci, una planimetria di Castel del Monte e del suo portale sono poste in relazione con opere di artisti contemporanei quali Alberto Biasi, Gregorio Botta, Bruno Ceccobelli, Giorgio de Chirico, Piero Guccione, Giacomo Manzù, Piero Pizzi Cannella e Oliviero Rainaldi. Sulle riproduzioni è disegnato il rapporto aureo, mentre sulle opere contemporanee il visitatore potrà individuarlo attraverso un approccio interattivo. Complemento e integrazione della mostra la sezione didattica in cui l'approccio

ludico intuitivo interattivo e la video intervista del professor Zichichi, consente al visitatore di comprendere il concetto di numero aureo.

Il Numero aureo, altresì noto come "divina proporzione", studiato e teorizzato dal matematico Fibonacci, ha influenzato dal Medioevo fino ai giorni nostri, la realizzazione di opere straordinarie di arte e architettura e ha fornito la chiave di lettura di opere dell'antichità nelle quali la sezione aurea esplicava in termini matematici la profonda armonia che da quelle opere emanava.



Fibonacci © n.c.

Fibonacci ed il Numero Aureo, mostra prorogata sino al 7 gennaio

🕒 20 ORE FA

Castel del Monte e Canosa gli scenari per l'esposizione

In seguito al grande successo di pubblico della mostra “Matematica e bellezza. Fibonacci e il Numero aureo” allestita a Castel del Monte, e alle tante richieste che continuano a pervenire dalle scuole, l'esposizione è stata prorogata e sarà visitabile fino al 7 gennaio 2017. Anche la sezione della stessa mostra allestita a Canosa di Puglia, presso il Museo archeologico di Palazzo Sinesi (via Kennedy, Canosa) sarà aperta al pubblico fino alla stessa data. Grande soddisfazione è stata espressa dagli organizzatori: dal Polo Museale della Puglia, dalla società “Il Cigno GG Edizioni” di Roma e dalla società Nova Apulia.

L'esposizione, come ha già spiegato **Fabrizio Vona**, direttore del Polo Museale, è dedicata al connubio tra due discipline, l'Arte e la Matematica, che nell'immaginario collettivo sembrano viaggiare su strade parallele, ma che sono in realtà strettamente connesse tra loro. L'armonia sottesa all'idea stessa di arte trae la sua ragion d'essere dal rigore delle proporzioni e dall'esatta applicazione dei rapporti numerici. La mostra, curata dal noto fisico **Antonino Zichichi**, è ospitata in quattro sale del castello al pian terreno in cui le riproduzioni dei capolavori di Botticelli, Giorgione, Giotto, Leonardo da Vinci, una planimetria di Castel del Monte e del suo portale sono poste in relazione con opere di artisti contemporanei quali Alberto Biasi, Gregorio Botta, Bruno Ceccobelli, Giorgio de Chirico, Piero Guccione, Giacomo Manzù, Piero Pizzi Cannella e Oliviero Rainaldi. Sulle riproduzioni è disegnato il rapporto aureo, mentre sulle opere contemporanee il visitatore potrà individuarlo attraverso un approccio interattivo. Complemento e integrazione della mostra la sezione didattica in cui l'approccio ludico intuitivo interattivo e la video intervista del professor Zichichi, consente al visitatore di comprendere il concetto di numero aureo.

Il Numero aureo, altresì noto come “divina proporzione”, studiato e teorizzato dal matematico Fibonacci, ha influenzato dal Medioevo fino ai giorni nostri, la realizzazione di opere straordinarie.



Prorogata al 7 gennaio 2017 mostra Fibonacci a Castel del Monte

A curarla è il noto fisico Antonino Zichichi

CASTEL DEL MONTE

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Giovedì 24 Novembre 2016

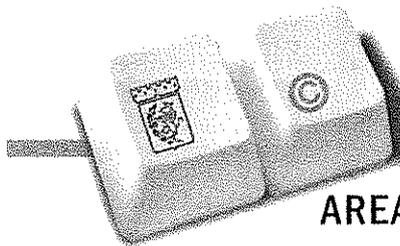
In seguito al grande successo di pubblico della mostra "Matematica e bellezza. Fibonacci e il Numero aureo" allestita a Castel del Monte, e alle tante richieste che continuano a pervenire dalle scuole, l'esposizione è stata prorogata e sarà visitabile fino al 7 gennaio 2017.

Anche la sezione della stessa mostra allestita a Canosa di Puglia, presso il Museo archeologico di Palazzo Sinesi (via Kennedy, Canosa) sarà aperta al pubblico fino alla stessa data.

L'esposizione, come spiega Fabrizio Vona, direttore del Polo Museale, è dedicata al connubio tra due discipline, l'Arte e la Matematica, che nell'immaginario collettivo sembrano viaggiare su strade parallele, ma che sono in realtà strettamente connesse tra loro. L'armonia sottesa all'idea stessa di arte trae la sua ragion d'essere dal rigore delle proporzioni e dall'esatta applicazione dei rapporti numerici.

La mostra, curata dal noto fisico Antonino Zichichi, è ospitata in quattro sale del castello al pian terreno in cui le riproduzioni dei capolavori di Botticelli, Giorgione, Giotto, Leonardo da Vinci, una planimetria di Castel del Monte e del suo portale sono poste in relazione con opere di artisti contemporanei quali Alberto Biasi, Gregorio Botta, Bruno Ceccobelli, Giorgio de Chirico, Piero Guccione, Giacomo Manzù, Piero Pizzi Cannella e Oliviero Rainaldi. Sulle riproduzioni è disegnato il rapporto aureo, mentre sulle opere contemporanee il visitatore potrà individuarlo attraverso un approccio interattivo. Complemento e integrazione della mostra la sezione didattica in cui l'approccio ludico intuitivo interattivo e la video intervista del professor Zichichi, consente al visitatore di comprendere il concetto di numero aureo.

Il Numero aureo, altresì noto come "divina proporzione", studiato e teorizzato dal matematico Fibonacci, ha influenzato dal Medioevo fino ai giorni nostri, la realizzazione di opere straordinarie di arte e architettura e ha fornito la chiave di lettura di opere dell'antichità nelle quali la sezione aurea esplicava in termini matematici la profonda armonia che da quelle opere emanava.



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

BARLETTA

L'ATTO SUL RISPARMIO ENERGETICO

I VANTAGGI

Il nuovo regolamento consente: il risparmio energetico ed economico, riduzione dei consumi energetici, minore inquinamento ambientale

Manutenzione degli impianti termici le norme del nuovo regolamento

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** L'altra sera è stato approvato a maggioranza dal Consiglio comunale l'aggiornamento del «Regolamento per il controllo del rendimento energetico e dello stato di esercizio e manutenzione degli impianti di climatizzazione estiva ed invernale». Atto che rinvia da una normativa del 2013 che ha introdotto nuove norme. Ad esempio: le manutenzioni andranno effettuate da tecnici manutentori competenti che possiedono specifici requisiti. E poi: la normativa pone a carico dei Comuni con popolazione superiore ai 40 mila abitanti il compito della verifica ed ispezione degli impianti di climatizzazione estiva ed invernale.

LE FINALITÀ. Per il Comune quella di verificare che gli impianti termici presenti sul proprio territorio rispondano ai requisiti di sicurezza e di rendimento energetico previsti dalle normative vigenti. La nuova disciplina non si applica agli impianti termici alimentati esclusivamente con fonti rinnovabili. E' evidente che migliorare l'efficienza energetica negli edifici significa dare un grande contributo alla riduzione della domanda energetica e delle emissioni di CO2 sia nazionale che mondiale. Unitamente alla giusta conduzione dell'impianto, è di fondamentale importanza il controllo e la manutenzione degli stessi. E il Regolamento comunale «aggiornato» consente non solo di rispettare la normativa vigente, che è un obbligo di legge, ma garantisce una serie di vantaggi quali: risparmio energetico; riduzione dei consumi energetici; risparmio economico; minori emissioni di CO2 e minore inquinamento ambientale.

SANZIONI E OBBLIGHI. Non ci sono tasse aggiuntive, solo sanzioni per chi non dovesse risultare in regola con i controlli e ispezioni, ma le

ispezioni vengono comunicate in tempo utile all'utente. Le ispezioni vengono fatte solo agli impianti che non hanno fatto manutenzione o che nel rapporto del tecnico presentano anomalie. Non fare una corretta manutenzione costa molto di più all'utente in termini di inquinamento ambientale (consumo di risorse fossili non rinnovabili e emissioni di CO2 possibilità di esplosione degli impianti non a norma) e in termini economici perchè impianti poco efficienti consumano più energia.

I COMMENTI. Sull'atto approvato interviene il consigliere Giovanni Alfano (gruppo misto): «Il sì al regolamento sulle caldaie prova di opposizione responsabile. Un regolamento che si pone come obiettivo la salvaguardia della sicurezza dei cittadini entrando nel campo della prevenzione non può che essere ben accetto da chi come me sta attuando un'opposizione, responsabile volta prima di tutto a tutelare l'interesse della cittadinanza. I cittadini devono essere al corrente di dover provvedere in ossequio a norme di legge, ad un controllo biennale delle proprie caldaie facendosi rilasciare apposita certificazione. Questo, come si può ben intuire, è un atto utile per evitare incidenti derivanti dal malfunzionamento degli impianti, in primis gli incendi. Pur comprendendo come questo sia un atto che va ad incidere sull'economia della cittadinanza possiamo annoverarlo nella categoria delle spese di indiscussa utilità». Quanto all'aspetto politico dell'approvazione dell'atto, Alfano sostiene e conclude: «Il voto favorevole al provvedimento è l'ennesima riprova che le mie valutazioni entrano sempre nel merito di ciò che si prende in esame senza preclusioni di carattere politico e con considerazioni volte all'unico obiettivo della tutela del cittadino e della crescita della nostra città».

TRANI

SCUOLE NEL MIRINO

I PRECEDENTI

Il liceo Vecchi è l'ultimo di una lista, abbastanza preoccupante, di plessi scolastici oggetto di atti vandalici e furti

Ancora un atto vandalico in un plesso scolastico: incursione nel liceo Vecchi

Ignoti si sono introdotti nell'istituto in via Portogallo portando tre pc e un amplificatore

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** In principio fu la scuola media "Baldassarre" di piazza Dante: solo negli ultimi due anni (non solo scolastici) si sono contate quasi una decina fra intrusioni notturne, veri e propri raid vandalici, furti di suppellettili e soprattutto devastazione degli ambienti, aule, corridoi, uffici. Scene che si sono ripetute nel tempo, fino a qualche giorno fa. Ma la "Baldassarre" non è purtroppo l'unica scuola tranese ad essere stata oggetto di incursioni e furti, anche se è stata presa di mira più volte delle altre.

UNO SFREGIO SENZA FINE - Prima di elencare gli ultimi, numerosi, furti nelle scuole di Trani, diciamo subito che l'altra sera un nuovo episodio si è andato ad aggiungere a questo triste elenco: ignoti, pare un paio di persone, si sono introdotti all'interno del Liceo Scientifico "Vecchi" in via Portogallo, zona Sant'Angelo, portando via tre computer ed un amplificatore che si trovavano nell'auditorium della scuola, una porzione del quale viene usato anche come sala per i docenti (motivo per cui erano lì presenti i tre computer). I ladri hanno anche vagato velocemente in

altre stanze, negli uffici ed in altre aule, alla ricerca di qualcosa di importante da portar via, ma fortunatamente le varie carte, documenti e libri non hanno fatto al caso loro.

IMMORTALATI DALLA VIDEOSORVEGLIANZA

Un'altra scuola violata, questa volta senza nessun segno di effrazione (i ladri si sarebbero introdotti dalle finestre scorrevoli dell'auditorium), ma finalmente in questo caso c'è la positiva certezza di aver registrato tutto: le telecamere della videosorveglianza interna all'edificio scolastico hanno infatti fermato tutto sulle immagini, già al vaglio degli inquirenti (il dirigente scolastico prof.ssa Angela Tannoia, ha naturalmente sporto immediata denuncia alla Polizia di Stato), per cui si spera di poter arrivare in qualche modo all'identificazione degli

autori.

SPIRALE DA INTERROMPERE - Come abbiamo detto, oltre alla "Baldassarre" che rimane comunque la più colpita da questi episodi, vittime di furti e incursioni sono state nel tempo anche numerose altre scuole di questa città: la elementare "de Amicis" lo scorso anno per esempio con il furto di nuovissimi pc portatili, e ma se non vogliamo andare troppo indietro del tempo e vogliamo riportarci al solo mese di novembre dobbiamo ricordare anche gli episodi nella "Cezza", dove si sono registrati atti vandalici di natura ignobile, ed ancora la "dell'Olio" e la "Montessori" plessi compresi fra via Perrone Capano e via Falcone, poi ancora la "Baldassarre". E ieri il Liceo "Vecchi". Ma un sistema d'allarme non sarebbe opportuno?

TRANI LA RICHIESTA IN UNA NOTA DEL SEGRETARIO CITTADINO DI FORZA ITALIA, FABRIZIO SOTERO

«Sicurezza nelle scuole istituire tavolo tecnico»

«Bisogna fare rete nella richiesta di fondi alla Regione per rendere sicuri i plessi scolastici»

● **TRANI.** L'episodio della scuola Fabiano ha messo in evidenza l'annoso problema dell'edilizia scolastica e della messa in sicurezza dei plessi della nostra città. In una nota del segretario cittadino di Forza Italia, Fabrizio Sotero, si chiede all'amministrazione comunale l'istituzione di un tavolo tecnico con tutti i dirigenti scolastici per "fare rete" nella richiesta di fondi alla Regione Puglia per la messa in sicurezza delle strutture scolastiche cittadine.

«La situazione dei nostri istituti è del tutto precaria; purtroppo gli ambienti dove i nostri ragazzi devono formare il loro avvenire è insalubre e poco consona alle loro esigenze. Forza Italia Trani - dice Sotero - ritene-

do che non si debba ulteriormente gravare sulle tasche dei cittadini, fa espresso invito al Sindaco, agli Assessori ai Lavori Pubblici ed alla Pubblica Istruzione di creare un tavolo di concertazione permanente con i dirigenti scolastici delle scuole di primo grado, abbandonando logiche individualistiche, cercando di fare rete, al fine di intraprendere un'azione forte e decisa presso la Regione per chiedere, ottenere fondi Fesr o altre forme di finanziamento dedicate alla messa in sicurezza delle nostre scuole».

Nelle scorse settimane Sotero era intervenuto su un altro problema scolastico: «Occorre investire nell'educazione e formazione dei nostri figli, futuri cittadini consapevoli della Trani del futuro. A tal proposito si ritiene di fondamentale importanza il progetto del Ministero della pubblica istruzione "classe 2.0 Senzazaino", rivolto alle scuole elementari. Tale esperienza, nata nella città di Lucca nel 2002, ha come linee guida il legame

stretto tra la presenza (lezione a scuola) e la distanza (studio a casa). Si tratta di pratiche educative nuove ispirate ai valori di responsabilità, comunità, ospitalità».

In sostanza, un modello pedagogico diverso da quello tradizionale: si elimina l'uso dello zaino, spesso oltremodo pesante, lo si sostituisce con una borsa a tracolla, ognuno dei ragazzi dispone di un cassetto, libri, quaderni, che può lasciare in classe: «Già 138 scuole in tutta Italia hanno aderito alla rete d'istituti che realizzano classe 2.0 Senzazaino; nella nostra provincia la vicina Bisceglie vede la presenza di classi sperimentali. Invitiamo l'amministrazione comunale ad intraprendere ogni azione necessaria a sensibilizzare i dirigenti scolastici cittadini, il provveditorato agli studi, l'Ufficio scolastico regionale, al fine di aderire alla rete classe 2.0 Senzazaino, istituendo classi sperimentali, valutando la possibilità di attingere a fondi extracomunali atti a tale scopo». *[Lucia de Mari]*

SPINAZZOLA FELICE PIERRO E BARBARA COSTABILE PUNTANO L'INDICE SULLA SITUAZIONE DEI CONSORZI DI BONIFICA E SULLE TASSE SOSTENUTE DAGLI OPERATORI AGRICOLI

ConSORZI di bonifica, appello al Governatore

I consiglieri comunali del Pd protestano: «I cittadini non dovranno pagare per un beneficio fondiario che non ricevono»

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** «I Consorzi di bonifica commissariati (Bari, Lecce, Taranto e Brindisi) hanno debiti per 236 milioni di euro e produrranno ogni anno un disavanzo pari a 21-23 milioni di euro. È scandaloso che nessuno, a livello politico e istituzionale se ne sia occupato seriamente (vista la situazione fallimentare in cui si trovano) ed è scandaloso che l'incapacità politica ed amministrativa, di chi dovrebbe occuparsene, continui a ricadere sui cittadini pugliesi, già provati dalla (perdurante) grave crisi economica».

Lo affermano, in una nota, a muso duro i consiglieri comunali di opposizione del Pd di Spinazzola, Felice Pierro e Barbara Costabile. La nota è indirizzata al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, all'assessore all'agricoltura della Regione Puglia, Leonardo di Gioia, ai consiglieri regionali del Pd della Bat,

Ruggiero Menna e Filippo Caraciolo. Insomma per i consiglieri la situazione dei consorzi di bonifica è sotto gli occhi di tutti. L'indice è puntato sulla situazione dei consorzi di bonifica e sulle tasse sostenute dagli operatori agricoli. «La legge non conferisce ai consorzi un indiscriminato potere. La necessità di un vantaggio derivante dall'esecuzione delle opere di bonifica, quale presupposto per la contribuzione, è affermata dalla norma che prevede che "i proprietari dei beni situati entro il perimetro del comprensorio sono obbligati a contribuire alla spesa necessaria per l'esecuzione, la manutenzione e l'esercizio delle opere in ragione del beneficio che traggono dalla bonifica." Illegittima è, a nostro avviso - scrivono Pierro e Costabile - da ritenere la pretesa di pagamento, avanzata nei confronti dei proprietari, non beneficiari, ricadenti nel perimetro del comprensorio di bonifica Terre d'Apulia. Le

autorità in indirizzo, a cui la presente è indirizzata in forma di lettera aperta, al di là dei tentativi di riforma in atto, non potranno non intervenire con atti politici e di governo significativi, per fare chiarezza e ristabilire legalità e trasparenza».

La conclusione del Pd: «I cittadini non dovranno pagare per un beneficio fondiario che non ricevono, i consorzi dovranno finalmente ritornare ad essere una grande opportunità di sviluppo per il nostro territorio. Non vogliamo dei carrozzoni che sprecano risorse. E' quello che chiediamo e lo chiedono i cittadini pugliesi e spinazzolesi che vogliono continuare a credere nella buona politica e nelle istituzioni. Per questo motivo, il Pd di Spinazzola e la coalizione "èilmomento" sono impegnati a livello politico ed istituzionale a fare in modo che la questione si risolva nel più breve tempo possibile».

TRANI L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE TENTA DI RECUPERARE IL TEMPO PERSO NELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Rifiuti, proposte per la gestione

● **TRANI.** Fino alla completa attuazione della riforma legislativa regionale sulla gestione del ciclo dei rifiuti, il 50 per cento del gettito annuale derivante dall'applicazione del tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento dei rifiuti è destinato a finanziare i comuni che, nel periodo dal 1mo luglio al 31 dicembre 2016, per sopravvenute carenze impiantistiche, stiano sostenendo maggiori oneri per il trasferimento e il conferimento dei rifiuti solidi urbani. Fra le cause, l'aggravio dei costi di trasporto dei rifiuti solidi urbani indifferenziati avviati a trattamento, recupero e smaltimento.

E questo è proprio il caso di Trani, che da oltre due anni ha la discarica chiusa e, da allora, ha conferito i rifiuti prima a

Foggia e, adesso, Massafra. Nel semestre di riferimento, il Comune avrebbe sostenuto maggiori spese per circa un milione di euro. «Entro il 30 novembre - fa sapere l'assessore all'ambiente, Michele di Gregorio - invieremo una relazione alla competente Sezione dell'amministrazione regionale e poi, entro il 10 dicembre, una proposta di utilizzo della somma da assegnarci, con valore economico proporzionato ma non eccedente la nostra spesa dei maggiori costi».

Per questo motivo, c'è tempo fino a mezzogiorno del prossimo 2 dicembre per manifestare al Comune di Trani l'interesse per «l'ideazione di interventi volti a favorire la minore produzione di rifiuti e la riduzione dei rifiuti residuali e degli scarti del trattamento di selezione

delle raccolte differenziate da avviare a smaltimento, con esclusione di attività informative e comunicative». Le proposte dovranno contenere idee progettuali rispondenti alla citata legge regionale, la numero 25 del 18 ottobre 2016.

Possono presentare manifestazione di interesse i seguenti soggetti: persone giuridiche pubbliche o private, anche in forma associativa, iscritte nella short list di esperti, persone fisiche e giuridiche, in progettazione e gestione di programmi comunitari, nazionali e regionali; soggetti privati iscritti nella short list di esperti, persone fisiche e giuridiche, in progettazione e gestione di programmi comunitari, nazionali e regionali. [Nico Aurora]



INSPERANO Le donne sempre in prima linea

Si terrà oggi giovedì 24 alle 18 il flash mob a cura della Compagnia teatrale «Cartella di legno» presso la galleria del centro commerciale «La Mongolfiera - Ipercoop Barletta». Domani alle 17, nell'area antistante l'ingresso del Castello ancora un flash mob, a cura di tutte le associazioni coreutiche aderenti alla campagna, precederà la rappresentazione teatrale della compagnia «Cartella di legno» dal titolo «Rose Spezzate», in scena alle ore 17,15 nella sala rossa «Vittorio Palumbieri» del Castello. Le iniziative sono state presentate a Palazzo di Città nell'ambito della campagna di sensibilizzazione «Keep calm and

non essere violento», patrocinata dall'Amministrazione comunale, con l'Osservatorio «Giulia e Rossella» Centro Antiviolenza Onlus. Protagoniste del momento di sensibilizzazione il Centro per la Famiglia Onlus, la Coop Alleanza 3.0, il Coordinamento Donne Lega Spi Cgil, il Coordinamento Donne Acli circolo «Ciccio Sfrecola» e il comitato «Se non ora quando?» in collaborazione con la compagnia teatrale itinerante «Cartella di legno», il Centro studi danza «Barlettartacademy», il Teatro Danza, il Centro Artistico Formativo «Spazio Danza» e il comitato «Le strade dello shopping».

TRANI DOMANI SI PARLERÀ ANCHE DELLA PROPOSTA DI RIDURRE LA TARI A CHI DONA CIBO

Debiti fuori bilancio ne discute il consiglio

● **TRANI.** Sono saliti a quattro gli argomenti all'ordine del giorno del consiglio comunale di domani, venerdì 25 novembre, che avrà luogo a partire dalle 16 presso l'aula consiliare di palazzo Palmieri, in piazza Trieste. L'ordine del giorno aggiuntivo è rappresentato dal riconoscimento di due debiti fuori bilancio, entrambi per sentenze emesse nell'anno in corso dal Giudice di pace di Trani. Ancora una volta, pertanto, si conferma la nuova tendenza del Comune, su chiare indicazioni del Settore contenzioso dell'ente, di procedere all'immediato riconoscimento delle spese legali, in caso di soccombenza in giudizio, evitando quell'ulteriore aggravio dei costi che troppo spesso si era verificato in passato, ignorando fino al pignoramento la definizione dei procedimenti.

La seduta si aprirà in ogni caso, dopo l'approvazione del verbale della riunione precedente, con una proposta di mozione, ai sensi del regolamento comunale, su «Di-

sposizioni concernenti la donazione e distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici, ai fini della solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi, attraverso una modifica del regolamento dei tributi». La proposta porta la firma del capogruppo di Fratelli d'Italia, Raimondo Lima, ed è finalizzata alla riduzione della Tari, ai sensi di legge, per chi dona cibo».

E puntuale come un orologio svizzero, entro la fine dell'anno in corso, arriva anche l'approvazione del Piano per il diritto allo studio relativo a quello successivo: un provvedimento che, di solito, ha sempre visto allineate compatte maggioranza e minoranza, trattandosi di materia che riguarda la Pubblica istruzione e, in particolare, bambini e ragazzi. Lo scorso anno, peraltro, più di uno aveva invocato l'attuazione di misure soprattutto con riferimento alla cosiddetta a «scuola a chilometro zero», che si sarebbero realizzate soltanto in minima parte.

[n.aur.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 24 novembre 2016

NORDBARESE | XIII

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Ad un passo dalla rivoluzione del salotto buono della città. Indetta la gara d'appalto per i lavori di riqualificazione di corso Umberto. La procedura di gara è stata indetta dalla Centrale Unica di Committenza dei Comuni di Bionto, Corato, Giovinazzo, Ruvo di Puglia e l'affidamento dei lavori avverrà in modalità telematica, con il criterio dell'offerta economicamente vantaggiosa. I lavori ammontano a poco meno di due milioni di euro (1 milione e 838mila euro). L'11 gennaio 2017 è il termine ultimo per la presentazione dell'offerta telematica tramite il portale EmPULIA (www.empulia.it). Per l'esecuzione dei lavori saranno concessi 650 giorni, poco meno di due anni.

E' probabile che i lavori possano avere inizio prima della fine dell'inverno. Gli interventi previsti riguarderanno opere edili di restauro (con particolare attenzione ai vincoli storici e architettonici esistenti) ma anche impiantistica. L'appalto è finanziato con fondi statali.

Il progetto di riqualificazione di corso Umberto era stato approvato nel 2012 ma, solo a febbraio del 2014, era arrivato il parere paesaggistico della So-

printendenza. Il bando, appena lanciato, riguarda il secondo e più importante stralcio dei lavori. La prima fase era stata avviata nell'estate del 2015 ed ha portato alla sistemazione di nuove fioriere, gettacarte e rastrelliere per le biciclette. Poca roba rispetto a quello che arriverà con la ribasolatura, la videosorveglianza, necessaria, considerate le cattive abitudini dei frequentatori di corso Umberto e degli automobilisti che, nonostante la strada sia chiusa al traffico, non si sono mai fatti troppi problemi ad attraversar-

INCHIESTA IL COSTO DEI LAVORI SARÀ DI POCO MENO DI 2 MILIONI DI EURO E PER L'ESECUZIONE CI VORRANNO 656 GIORNI

Il «salotto» della città si prepara al lifting

Indetta la gara di appalto per la riqualificazione di corso Umberto

la. E poi interventi per la raccolta e lo smaltimento delle acque piovane. Proprio corso Umberto quando piove, ed è sufficiente anche una pioggerellina, diventa un fiumiciattolo difficile da attraversare a piedi.

Il progetto complessivo prevede l'eliminazione dei marciapiedi, parcheggi di interscambio con il park&ride, l'attivazione di aree parcheggio private e l'assenza totale di autovetture lungo la via. I residenti della zona, è presumibile, dovranno rivedere un po' per volta le loro abitudini, ma non han-

no nulla da perdere considerato che il valore degli immobili proprio lì è destinato a salire e la qualità della vita ad aumentare a livello esponenziale. E d'altra parte la riqualificazione della via potrebbe contribuire alla ripresa del commercio.

L'opera di riqualificazione di quello che viene considerato il «salotto buono» sarà realizzata anche grazie ai fondi (720mila euro circa) stanziati nel 2006 dal settore della grande distribuzione e successivamente destinati al commercio di prossimità.

NO AL FEMMINICIDIO
GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE

Il convegno organizzato dal centro
antiviolenza d'Ambito ed il Comune di
Minervino, nella sala del Palazzo di città

L'obiettivo del centro è dare sostegno alle
donne, anche a quelle che hanno solo
bisogno di aiuto psicologico o di supporto

Donne e violenza fenomeno e rimedi

A Minervino «Hastag Nemmeno con un fiore»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Tante le iniziative in programma per venerdì 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Il centro antiviolenza d'Ambito e il Comune di Minervino Murge, in occasione del 25 novembre, organizzano il convegno "Hastag Nemmeno con un fiore" in programma nella sala convegni del Palazzo di città (con inizio alle 18.30).

GLI EVENTI -L'iniziativa si arricchisce di alcuni eventi collaterali, tra cui l'esposizione di una mostra di disegni contro il femminicidio a cura degli studenti della scuola secondaria di primo grado "G. Mazzini" di Minervino Murge e una esibizione di tango con Luana Granieri e Niccolò Balducci. Infine uno spettacolo teatrale sul tema della violenza sulle donne a cura di Maria Liuni e Stefano Secchia.

Previsi gli interventi di: Maria Laura Mancini, sindaco di Minervino Murge, Antonella D'Ambrosio, dirigente dei consultori dell'Ambito, Eleonora Russo, coordinatrice e psicoterapeuta del Centro antiviolenza d'Ambito, Maria Cristina Capurso, Avvocata Osservatorio Giulia e Rossella Centro antiviolenza, Amalia Masiello, dirigente scolastica, Francesco Attorre, psicoterapeuta, sessuologo, formatore, mental coaching, Antonio Carnicelli, maresciallo dei Carabinieri, Giovina d'Addato, assessore alle politiche sociali del Comune di San Ferdinando di Puglia.



IL LOGO «Keep calm and...»

L'iniziativa è promossa ed organizzata in collaborazione con il Piano sociale di zona, l'Asl Bat, il Comune di Minervino, l'Osservatorio Giulia e Rossella, la Regione Puglia.

E c'è dell'altro. In estate è

nato il centro antiviolenza in collaborazione con il comune di Canosa di Puglia, con una sede anche a Minervino. Il centro si trova in vicolo II Spineto, vicino alla Parrocchia di San Michele. L'obiettivo è dare sostegno alle donne vittime di violenza, ma anche a quelle che semplicemente hanno bisogno di aiuto psicologico o di supporto.

Il centro è associato ad un centro di Bisceglie e fornisce servizi di consulenza legale, sostegno psicologico, accoglienza.

Alcune volontarie di Minervino, con il coordinamento della psicologa Eleonora Russo sono pronte ad ascoltare e ad accogliere. Lo sportello è aperto dalle 9,30 alle 11,30 ogni martedì, per un totale di due martedì al mese. Infine il lunedì, giorno del mercato settimanale, uno stand dedicato fornisce informazioni a tutte le donne.

CANOSA SABATO L'INCONTRO ORGANIZZATO DAL «CLUB PER L'UNESCO» CON IL LICEO FERMI

«1522... Non sei sola» scuola e società a confronto

ITEMI

Focus anche sul
cyberbullismo e
dell'adescamento on line

● **CANOSA.** Il 25 novembre è stato scelto dall'Assemblea Generale della Nazioni Unite in ricordo del brutale assassinio, nel 1960, delle tre sorelle Mirabal, considerate esempio di donne rivoluzionarie che furono torturate, massacrate, strangolate e i loro corpi buttati in un burrone. In ogni parte del mondo si organizzano attività di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne, che, così come ogni forma di violenza, si può combattere e prevenire utilizzando l'informazione civile, che abbia come punto di riferimento il valore della dignità umana, il rapporto tra uomini e donne, il rispetto di ogni differenza, la consapevolezza che solo con l'Educazione e l'attenzione nei confronti dei più giovani, attraverso l'informazione, la cultura e la sensibilizzazione si possa contribuire alla risoluzione di fenomeno sociale.

Il Club per l'Unesco di Canosa, sabato 26 novembre alle 9, nell'Auditorium della Chiesa di Santa Teresa ha organizzato l'incontro «1522... Non sei sola» sui temi della violenza contro le donne, del

cyberbullismo e dell'adescamento on line.

L'incontro si svolgerà nell'ambito del Progetto "Diritti Umani a scuola: valori universali..." del Club Unesco Canosa con il Liceo Fermi, che sarà illustrato dalla Responsabile per il Liceo Fermi prof.ssa Nunzia Lansisera.

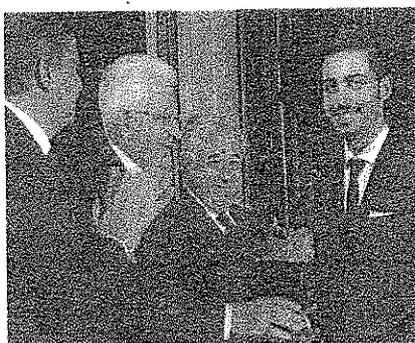
Introdurrà la Presidente del Club per l'Unesco di Canosa, Patrizia Minerva; seguiranno i saluti del sindaco, Ernesto La Salvia e della dirigente del Liceo Fermi prof.ssa Nunzia Silvestri. Relatrici: la dottoressa Eleonora Russo, Psicologa e Psicoterapeuta, Coordinatrice del Centro Antiviolenza di Canosa, Minervino Murge e Spinazzola, dal titolo «Keep Calm and non essere violento» che si occuperà della riflessione sulle tipologie di violenza (psicologica, fisica, economica, religiosa); la dottoressa Domenica De Iaco, assistente sociale servizio di Psicologia - Progetto Giada Ospedale Pediatrico "Giovanni XXIII" di Bari, sul tema "Violenza on line, quando il pericolo viaggia in rete".

TRINITAPOLI IL GIOVANE DI LOLLO INSIGNITO DEL TITOLO DI «ALFIERE DEL LAVORO»

Giuseppe premiato dal Capo dello Stato

GAETANO SAMELE

● **TRINITAPOLI**. Un ex studente del Liceo classico "Staffa" ha ricevuto dalle mani del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il Premio "Alfieri del lavoro 2016", organizzato dalla Federazione nazionale cavalieri del lavoro e riservato ai 25 migliori allievi selezionati tra 1.700 studenti segnalati da tutti gli istituti di istruzione secondaria superiore d'Italia. Si tratta di Giuseppe Di Lollo di San Ferdinando di Puglia, diplomatosi presso il Liceo classico nell'anno scolastico 2015/16 con il massimo dei voti, 100/100 e lode, e attualmente



TRINITAPOLI Di Lollo premiato da Mattarella

iscritto alla facoltà di Economia e finanza dell'Università "Bocconi" di Milano.

Nel corso della cerimonia di premiazione avvenuta nella sala dei Corazzieri presso il palazzo del Quirinale, il presidente Mattarella, ha avuto parole di encomio e di lode per gli alunni e i loro insegnanti. Il capo dello Stato ha poi sottolineato la necessità di «coltivare queste menti eccelse nelle prestigiose Università

italiane ed ha, altresì, auspicato che tali talenti trovino degna collocazione in Italia al fine di limitare l'annoso fenomeno della "fuga dei cervelli" verso altri Paesi». Naturale la soddisfazione di Antonio e Giovina, genitori di Giuseppe Di Lollo e di Antonino Cosimo Strazzeri, dirigente scolastico dello "Staffa", istituto che conferma l'attitudine ad innalzare gli standard culturali dei giovani che spesso si rivelano alunni eccellenti.

Nel 2015, per il secondo anno consecutivo l'istituto s'è classificato al primo posto nella Provincia di Barletta-Andria-Trani in base ai risultati pubblicati da "Eduscopio" l'indagine che la Fondazione Agnelli realizza ogni anno in Italia, in relazione agli iscritti al primo anno di università, al fine di individuare le scuole superiori che forniscono agli studenti la preparazione più adeguata per affrontare con successo il proprio percorso di studi basandosi sulle informazioni provenienti dagli atenei (banca dati dell'Anagrafe nazionale degli studenti universitari).

TRINITAPOLI NELL'AUDITORIUM COMUNALE

No alla violenza sulle donne Domani una manifestazione con le scuole del paese

● **S.FERDINANDO**. "Nessuna di Noi. Insieme per dire di No al femminicidio". E' la manifestazione che si svolgerà a San Ferdinando di Puglia domani in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, organizzata dall'assessorato alle politiche sociali e alle pari opportunità del Comune, con la partecipazione degli istituti comprensivi "De Amicis" e "Giovanni XXIII" e di quello secondario superiore "Dell'Aquila". Il programma prevede, alle ore 10, presso l'Auditorium comunale, un incontro di sensibilizzazione sulla violenza di genere a cura della psicologa Claudia Ciccarelli dell'Osservatorio "Giulia e Rossella" Centro antiviolenza onlus di Barletta che si soffermerà, tra l'altro, sull'importanza di conoscere la violenza sommersa per riflettere e comprendere quanto orrore ci sia dietro un gesto apparentemente normale e quotidiano. Seguirà una lettura animata: "la Città silente" di Gaia Favero, interpretata da Carla Strippoli. Successivamente, verrà presentato il concorso "Nessuna di Noi": la Scuola per la parità di genere e non per la violenza. Infine, sarà proiettato il video: "Per sempre bella" ideato da Tiziana Magri e realizzato da Gianni Giacobelli. Alle ore 12, in piazza della Costituzione sarà installata una panchina di colore rosso, simbolo della lotta al femminicidio. Concluderà la giornata un "Flash mob" a cura delle studentesse che frequentano gli istituti "De Amicis", "Giovanni XXIII" e "Dell'Aquila".

[G.S.]

MARGHERITA DI SAVOIA DECISIONE DEL COMANDANTE DEI VIGILI

Griglie per gli impianti di fogna bianca

Deciso l'acquisto dopo il furto in massa di tutte le coperture esistenti

● **MARGHERITA DI SAVOIA**. Sarà la ditta "T&O Service" srl che fornirà, in tempi brevi, le griglie stradali per l'impianto delle acque reflue del centro abitato di Margherita di Savoia. Ad approvare, con propria determina gestionale d'impegno, l'offerta presentata dall'azienda per il costo di 950 euro iva compresa, e disporre il relativo acquisto del predetto materiale, è stato il comandante della locale polizia municipale Giuseppe Mandrone. Lo stesso Mandrone è giunto a tale determinazione dopo aver constatato che l'ente-Comune ha subito, nel tempo, il furto di quasi tutte le griglie

stradali dell'impianto delle acque reflue, a seguito del quale si era reso necessario il ripristino della funzionalità delle caditoie, nonché garantire la pubblica incolumità e la sicurezza della viabilità stradale veicolare e pedonale.

Con la stessa determina il comandante della locale polizia municipale ha impegnato la somma di 950 euro iva compresa, nel bilancio 2016, con la precisazione che detta somma sarà liquidata su regolare fattura presentata dalla ditta fornitrice delle griglie.

[G.M.L.]

CORATO | GLI ESPERTI DELL'UNIVERSITÀ HANNO DISINNESCATO LA TEMUTA «BOMBA» ECOLOGICA. ANCHE TRACCE DI INQUINAMENTO

Ex discarica Belloluogo un sospiro di sollievo

Ufficializzati i risultati delle analisi: nessun pericolo per la salute

GIUSEPPE CANTATORE

«CORATO. «Nessun pericolo per la salute pubblica». Dopo dieci mesi di indagini, gli esperti dell'Università di Bari disinnescano la temuta «bomba» ecologica rappresentata dalla ex discarica di Belloluogo. Stando all'esito del monitoraggio ambientale chiesto dal Comune e illustrato l'altra sera nella sala consiliare dal responsabile scientifico del progetto, prof. Luigi Pennetta, sono minime le tracce di inquinamento rilevate tanto nell'aria quanto nelle acque.

L'analisi è partita dal sottosuolo. «Per rilevare i fluidi in circolazione - ha spiegato Pennetta - abbiamo realizzato delle indagini geoelettriche che ci hanno fornito un ampio spaccato del sito. La nostra stima è che nella cava siano stipati più o meno un milione e 296mila metri cubi di immondizia. Di questi, circa 450mila sono ancora umidi, mentre il resto è perfettamente asciutto». I dati raccolti in merito alla qualità dell'aria dicono che «sono state misurate concentrazioni molto basse di biogas. Abbiamo effettuato scavi a una profondità di due metri - ha continuato il docente dell'Ateneo - e poi abbiamo aspirato l'aria utilizzando delle pompe con all'estremità 13 diversi tipi di reagenti chimici. I valori delle sostanze tossiche ri-

scontrate sono minimi ed escludiamo che possano causare danni alle persone e agli animali che frequentano le aree limitrofe alla discarica».

E i «fumi» che l'anno scorso hanno destato allarme nella popolazione? «Io non li ho visti - ha precisato Pennetta - e per questo non posso dire da cosa fossero provocati». Appaiono confortanti anche i risultati forniti dall'esame delle acque contenute nei tre pozzi ubicati a ridosso del sito. «Solo in uno abbiamo rilevato valori molto bassi di coliformi generici» ha sottolineato il

responsabile scientifico del monitoraggio. «Non è invece stata riscontrata alcuna traccia di inquinamento negli altri due pozzi. Le acque sotterranee risultano quindi non contaminate da metalli pesanti o da altre sostanze tossiche derivanti da infiltrazioni di percolato e sono quindi idonee all'uso irriguo. Il proprietario di uno dei tre pozzi la utilizza anche come acqua potabile».

Tutto questo, però, non significa che la discarica non abbia mai inquinato. «Se è successo - ha detto Pennetta - è accaduto nei primi anni Novanta». Con quali

effetti, però, non è dato sapere. «La nostra non è una verità assoluta - ha chiosato il docente - ma non è emerso alcun elemento tale da indurci a chiedere un supplemento d'indagine». Per il sindaco Massimo Mazzilli «i cittadini devono sentirsi rassicurati da questi dati che ora trasmetteremo all'ufficio ambiente della Regione per portare a termine l'iter». Sul fronte della bonifica, intanto, tutto sembra essere demandato al termine della battaglia giudiziaria tra il Comune e i proprietari della cava che verrà decisa dal Consiglio di Stato.

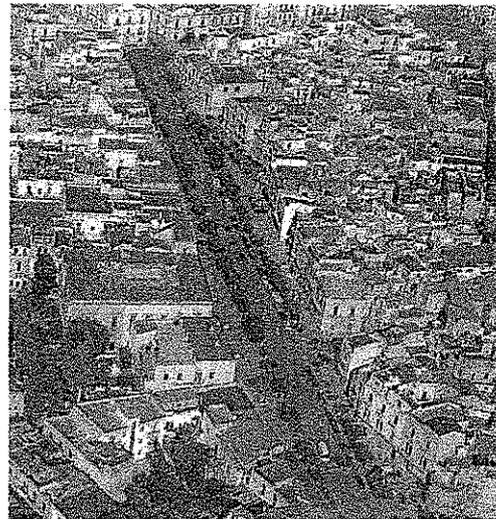
RUVO | DA PIÙ PARTI SI ERANO LEVATE IN PASSATO LAMENTI PER LE STRADE POCO ILLUMINATE

La giunta recupera 90mila euro ok ai lavori per l'illuminazione

«RUVO. Novità in arrivo in tema di pubblica illuminazione. La giunta di Pasquale Chieco ha recuperato, nelle pieghe del bilancio, 90mila euro da destinare alla manutenzione straordinaria degli impianti cittadini».

Nei giorni scorsi, l'amministrazione comunale ha firmato per l'affidamento del servizio: «Quello della scarsa illuminazione del paese - commenta a riguardo il primo cittadino - è un tema molto sentito dai cittadini perché riguarda il decoro urbano, la vivibilità, l'economia e la sicurezza. Proprio per tutti questi motivi è in cima alle nostre priorità. L'assessore alle finanze Rocco Marone, con un lavoro minuzioso di lettura, analisi e riorganizzazione delle nostre possibilità finanziarie, ci ha consentito di recuperare e destinare risorse interessanti per affrontare alcuni bisogni della nostra città, primo fra tutti proprio l'illuminazione».

Nel frattempo, però i problemi incalzano. Se ne fa interprete il movimento politico «Un cantiere in comune» che nei giorni scorsi ha presentato un'interrogazione scritta al sindaco in merito ai lavori cominciati, interrotti e mai ripresi, sull'impianto di pubblica illuminazione, a basso impatto ambientale, su corso Antonio Jatta e corso Cavour. Come si ricorderà, i lavori, regolarmente appaltati, sono cominciati a giugno ma ad agosto sono stati sospesi perché, pare, alcuni corpi illuminanti erano diversi da quelli richiesti. In particolare, alcuni organi illuminanti, già messi in funzione, dopo poco tempo hanno dato forfait. Si è quindi ritenuto di non montare nuove lampade che avrebbero potuto provocare lo stesso effetto. «A tutt'oggi - scrivono dal mo-



vimento - non solo i lavori non risultano ripresi ma non risultano neppure sostituiti i corpi illuminanti non funzionanti, con gravissimo nocumento sia al decoro urbano, sia al commercio ed alla sicurezza dei cittadini nelle sopraccitate vie».

A detta del movimento, «non risulta alcuna attività svolta dal Comune in merito alla celere ripresa dei lavori o quantomeno alla sostituzione dei corpi illuminanti non funzionanti». Di qui la richiesta a palazzo Avitaja: «Che intende fare il Comune per far proseguire i lavori per cui sono stati impegnati 100mila euro?».

LA NOVITÀ
La giunta Chieco è riuscita a reperire 90mila euro per i lavori all'impianto di illuminazione

[e.d.a.]

REGIONE

SI ALL'UNANIMITÀ IN CONSIGLIO

Puglia, passa la proroga del vecchio Piano casa

Anche magazzini e fabbriche potranno diventare appartamenti

AMPLIAMENTI DI VOLUMETRIA

La legge (voluta dal governo Berlusconi) permette di allargare gli immobili tra il 20 e il 35%. Amati (Pd): «Ora il testo unico»



GLI AMPLIAMENTI Il Piano casa riguarda soprattutto le abitazioni

● **BARI.** La possibilità di ampliare gli edifici residenziali secondo il vecchio schema inventato ai tempi del governo Berlusconi è stata prorogata di un altro anno. Il Consiglio regionale della Puglia ha esteso fino al 31 dicembre 2017 l'applicazione del cosiddetto Piano casa, varato nel 2009. Ma la richiesta originale «secca» di proroga, presentata da Fabiano Amati (Pd) e approvata all'unanimità, si è arricchita in Aula di alcune norme piuttosto singolari.

Ad esempio l'emendamento (primo firmatario Enzo Colonna di Noi a Sinistra) che ha incrementato da 500 a 1.000 metri cubi il limite di ampliamento ammesso per gli edifici non residenziali «da destinare per la complessiva volumetria risultante a seguito dell'intervento, a residenza e a usi strettamente connessi con le residenze». Significa, tradotto in italiano, che il proprietario di un edificio in zona artigianale potrà allargare il fabbricato e destinarlo interamente ad appartamenti. Va detto che un altro emendamento dello stesso Colonna ha poi eliminato la possibilità di effettuare queste trasformazioni in zone agricole: insomma, niente stalle

trasformate in ville di lusso. Ma, ad esempio, i vecchi magazzini potranno diventare case.

Il governo regionale è poi andato sotto su uno strano emendamento, proposto da Donato Pentassuglia ed a quanto pare richie-

sto da un Comune capoluogo, che serve a consentire ai proprietari di appartamenti di cedere il proprio diritto di ampliamento ad altri condomini: siccome per questa operazione molti uffici tecnici chiedono un atto notarile, la nor-

ma interviene per chiarire che basta una «perizia da redigersi a cura di tecnico abilitato, attestante che l'ampliamento rientra nel limite della volumetria spettante al singolo proprietario». Sul punto l'assessore regionale al Territo-

rio, Anna Maria Curcuruto, aveva espresso parere contrario: si tratta di una norma di dettaglio che, infatti, sembrerebbe scritta per risolvere un problema a qualcuno.

Va detto però che un apposito emendamento impedirà l'utilizzo

del Piano casa per più volte sullo stesso edificio, altro problema più volte evidenziato da alcuni Comuni. E va anche detto che non sono passati ulteriori bonus di volumetria che sarebbero suonati scandalosi. Visto che c'era, il Consiglio regionale è intervenuto pure sulla legge per i sottotetti, finora utilizzata anche per trasformare in uffici i volumi tecnici dei condomini: anche in questo caso, è stata estesa la possibilità di recupero dei sottotetti a quelli esistenti al 30 giugno 2016.

Per Colonna si tratta di «misure che non comportano ulteriore consumo di suolo, anzi rigenerano il patrimonio edilizio esistente». Per Fabiano Amati, che ha ottenuto anche l'approvazione di due emendamenti risolutivi di «contraddizioni», il Piano casa è «una normativa ancora essenziale nell'offrire sostegno all'attività edilizia e nel conseguire miglioramenti al patrimonio edilizio. Speriamo di arrivare, il prossimo anno, a un testo unico con tutti gli interventi ammissibili». In ogni caso, per l'attuazione anche dei nuovi interventi consentiti dal Piano casa, servirà una delibera di ciascun Consiglio comunale. [red.reg.]

PASSA L'EMENDAMENTO DI PALESE ALLA LEGGE DI BILANCIO

«Comuni, slittano al 2018 gli obblighi sugli acquisti»

● Via libera in commissione Bilancio della Camera a un emendamento presentato da Rocco Palese (Cor) che mira a risolvere un problema per i piccoli Comuni. «In base al nuovo Codice dei contratti pubblici - spiega il deputato salentino - gli enti locali sarebbero stati tenuti già dal triennio 2017-2019 alla programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi di importo pari o superiore a 40mila euro e ad inserire tale programmazione nel Dup di quest'anno. In molti casi però gli enti avevano già provveduto alla programmazione sulla base di quanto previsto dalla legge di Stabilità 2016 che prevedeva l'inserimento degli acquisti superiori al milione di euro». Con la modifica approvata, infatti, viene spostato tutto al prossimo anno: «L'obiettivo - spiega Palese - è dare il tempo ai Comuni di organizzarsi e di fare in modo che siano pronti per il prossimo anno».

PASSA ALL'UNANIMITÀ IL DISEGNO DI LEGGE PER GLI «APE»

E nasce il catasto regionale degli «attestati energetici»

● La Puglia recepisce la direttiva europea 2010/31 e introduce il Catasto energetico regionale. Lo ha deciso ieri il Consiglio regionale, approvando all'unanimità il disegno di legge predisposto dall'assessore Loredana Capone.

Il provvedimento, spiega una nota della Regione, punta a promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti e di nuova costruzione al fine di favorire la riduzione dei consumi energetici nel settore edilizio. Per questo motivo viene istituito il catasto regionale degli impianti termici e degli Attestati di prestazione energetica (Ape), e vengono fissati i principi per lo svolgimento delle attività di controllo sul funzionamento degli impianti termici e sugli attestati di prestazione energetica degli edifici. Il sistema del catasto energetico sarà gestito direttamente dalla Regione.

L'APPUNTAMENTO

ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA BARI-BAT

«NON SERVE UNA LEGGE SPECIALE»
 Il responsabile dello Sviluppo economico
 «Prodi sbaglia. Il Sud non è più una riserva
 indiana, cambiato il concetto di incentivi»

PERTOSA: ORGOGLIOSI DELLA RICERCA
 Il patron della Mermec: «Il recente
 accordo per il treno del futuro in Canada ci
 permetterà di sviluppare qui le tecnologie»

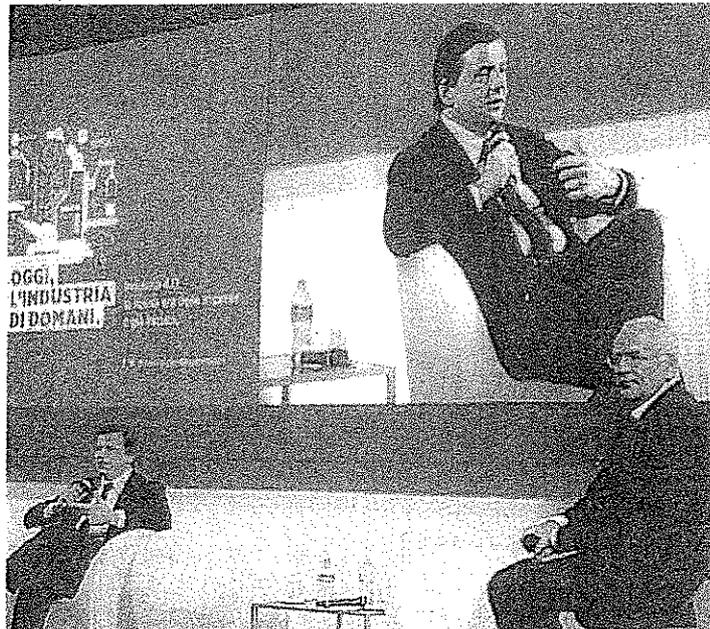
«Le Regioni non si facciano la guerra»

Il ministro Calenda: «La Puglia punti sul digitale, l'aeronautica è un'eccellenza»

FELICE DE SANCTIS

◉ **BARI.** Si chiama industria 4.0 il futuro dell'imprenditoria nella sfida globale, nella quale l'Italia, soprattutto con l'industria manifatturiera sta giocando la sua parte. Oggi si prepara l'industria di domani, un domani che è già cominciato e che significa vincere la sfida o soccombere. Non ci sono alternative. Del resto, lo ha confermato anche il ministro per lo sviluppo economico Carlo Calenda intervenendo a Mola di Bari all'Assemblea generale di Confindustria Bari e Bat nella sede della Sitael Spa di Vito Pertosa.

Ed è proprio da Pertosa che è partito Giuseppe De Tomaso, direttore della «Gazzetta», come esempio di eccellenza pugliese. Pertosa, reduce dal suo ultimo successo col progetto di un treno destinato a sconvolgere l'attuale concetto di velocità su rotaia perché capace di viaggiare a 1.200 km all'ora (in Canada). «Si tratta di un progetto avveniristico con vantaggi competitivi per il nostro gruppo - ha detto Pertosa - sul quale abbiamo investito come attori e non subfornitori, che ci permetterà di sviluppare queste tecnologie in Puglia. Indubbiamente un grosso successo». L'ex premier Romano Prodi, ha ricordato De Tomaso, qualche giorno fa parlando del Mezzogiorno ha detto che qui si dovrebbe partire da Industria 1.0. Cosa ne pensa Calenda? «Dissenso in questo da Prodi - ha detto il ministro - Il Sud non è una riserva indiana, e il mondo e le aziende oggi non hanno l'alternativa se abbracciare o meno questa rivoluzione, e dire che nel Sud ci vorrebbe una cosa speciale diversa dal resto del mondo, io che sono per tre quarti napoletano, la considero insultante. Noi scommettiamo sul Sud e abbiamo cambiato anche il concetto di incentivi. Non siamo più l'alluvione di incentivi ricordata da Franco De Benedetti e citata dal direttore della «Gazzetta», quelli a bando: abbiamo abbandonato quel principio l'idea che lo Stato centrale a grande



A MOLA
 Il ministro
 Carlo Calenda
 all'assemblea
 di
 Confindustria
 Bari-Bat
 intervistato dal
 direttore della
 «Gazzetta»
 Giuseppe De
 Tomaso (a
 destra)

distanza possa fare una politica settoriale, questo sì, questo no. L'incentivo fiscale è neutro e col piano del governo lo colleghiamo al fatto che si investe. Dobbiamo decidere se l'Italia ha delle strutture produttive in grado di abbracciare un cambiamento che arriva dappertutto o se non c'è l'ha. Se l'idea è quella di una sfiducia profonda non tanto nelle Regioni quanto nel tessuto imprenditoriale. Per Bari abbiamo previsto la creazione di un *competence center*, uno dei 7 in Italia, ma questo non

deve creare gelosie fra le Regioni, bensì spingere a investire in quelle aree. Non si può più ragionare in termini di esclusività di territorio, ma di integrazione e collaborazione: se ci sono aziende dell'automotive, queste andranno a Torino, se sono aziende dell'aeronautica andranno a Bari. Si deve prescindere dalla localizzazione. Così le Regioni diventano fattore di moltiplicazione degli investimenti che facciamo, non la rivendicazione della peculiarità, di quel territorio rispetto a tutti gli

altri italiani, uno contro l'altro armati. Altrimenti non è la fine delle Regioni ma dell'Italia».

Bene supportare il manifatturiero, ma il futuro non è l'economia dei servizi? «Ritengo che il manifatturiero ci sarà e si rafforzerà e il confine tra manifatturiero e servizi si farà più labile. Quello che è certo è una rivoluzione che aiuta le Pmi, non le penalizza perché hanno grande flessibilità e adattabilità, riescono a utilizzare le tecnologie così come è avvenuto con la meccanica avverrà col software di produzione». Altro confronto interessante quello con Gianluigi Castelli, direttore dell'innovazione del Gruppo Fs. Castelli ha annunciato piano di investimento da 94 miliardi sui prossimi 10 anni, che si fonda su 5 pilastri dall'estensione della rete dell'alta velocità e prevede 5 milioni di euro per ammodernamento treni della rete regionale e sulla logistica integrata. Fs punta anche sulla internazionalizzazione con eccellenze esportate in Arabia Saudita e Iran con grandi contratti per realizzazione delle reti ferroviarie di questi Paesi.

L'assemblea generale è stata aperta dal saluto in video del presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia. In chiusura Domenico De Bartolomeo, che ha presentato Michele Boccardi fresco presidente della sezione confindustriale per l'industria dei ricevimenti, ha così sintetizzato: «Abbiamo voluto presentare alcuni esempi positivi del nostro territorio per suscitare emulazione e far comprendere che non occorrono investimenti insostenibili per la quarta rivoluzione industriale». Ci sono state poi varie sezioni di confronto fra gli imprenditori con Pasquale Casillo, Danilo Cavanaugh, Antonico Sacchetti, Fabio Giuliani, Beppe Fragasso, Roberto Bianco, Domenico Favuzzi presidente di Confindustria Puglia e Eugenio De Sciascio, rettore del Politecnico e, per la parte politica l'assessore regionale Loredana Capone e il sindaco della città metropolitana Antonio Decaro.

IL CASO

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

IL FASCICOLO SUGLI STIPENDI D'ORO
L'ex n. 1 si faceva rimborsare l'incarico di dirigente Trenitalia e ha ottenuto consulenze milionarie come assistente agli appalti

IL GIUDICE: «GESTIONE SCRITERIATA»
L'ex n. 1 «ha dato prova della spregiudicatezza con cui ha amministrato le risorse della società, distogliendole a proprio tornaconto»

«Fiorillo ha truffato le Sud-Est»

La Corte dei conti conferma il sequestro da 5 milioni: «Ha saccheggato la società»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'ex numero uno Luigi Fiorillo aveva messo in piedi un «sistema truffaldino» che, attraverso una «scriteriata gestione della società», mirava a «conseguire un'ingiustificata locupletazione di risorse pubbliche». Per la prima volta un Tribunale è entrato nel merito dei meccanismi che hanno causato il saccheggio delle Ferrovie Sud-Est. Usando parole durissime. La sezione giurisdizionale della Corte dei conti pugliese (giudice Roberto D'Alessandro) ha confermato il sequestro d'urgenza delle polizze vita dell'avvocato tarantino disposto dalla procura regionale per il caso degli stipendi d'oro: non solo perché Fiorillo aveva messo a carico di Sud-Est il suo stipendio da dirigente di Trenitalia, ma anche - soprattutto - per le consulenze milionarie che aveva ottenuto come assistente del responsabile appalti della sua stessa azienda.

Finiscono dunque sotto sequestro le due polizze Valore Più di San Paolo Vita emesse nel 2014 e già congelate dai giudici penali. In realtà, anche la procura contabile diretta da Carmela de Gennaro ne aveva già chiesto il sequestro a giugno, ma la banca aveva respinto la notifica per un problema formale. E così il procedimento, condotto dal vice procuratore Pierpaolo Grasso, è ricominciato da capo ed ha portato nei giorni scorsi alla conferma del sequestro conservativo per 4,3 milioni di euro: ora si apre il processo di merito.

Il fascicolo contabile riguarda, oltre che Fiorillo, anche l'ex dirigente degli appalti, Francesco Paolo Angiulli, e il loro conflitto di interessi. In sostanza: Fiorillo aveva nominato Angiulli capo degli appalti, e Angiulli - nella sua qualità di Responsabile unico del procedimento - per 39 volte aveva nominato Fiorillo suo assistente. Grazie a questo meccanismo, hanno stabilito gli uomini del Nucleo di polizia tributaria della Finanza di Bari, Fiorillo ha portato a casa 1,4 milioni di euro oltre l'indennità di amministratore unico, mentre Angiulli grazie ai compensi da Rup ha potuto incrementare

il suo stipendio base (200mila euro l'anno) incassando circa 3,78 milioni tra il 2012 e il 2015.

Fiorillo - ha scritto il giudice D'Alessandro nel provvedimento di convalida - «ha dato ampia prova della spregiudicatezza con cui ha amministrato le risorse della società, distogliendole a proprio esclusivo tornaconto. Tale animus decipiendi vel appropriandi è solarmemente manifestato dal «metodo» delle nomine incrociate con l'Angiulli, il cui unico ed incontestabile obiettivo era quello di assicurare, dietro la formale schermatura

LA CORDATA ARRIVA-FERROTRAMVIARIA-COTRAP AVEVA CHIESTO UN PROVVEDIMENTO URGENTE CONTRO L'ACQUISIZIONE

Il Tar Lazio: il salvataggio può continuare

Respinta la richiesta dei privati. L'Antitrust: Fs non avrà vantaggi fino alle gare

● **BARI.** L'ennesimo tentativo di bloccare l'acquisizione di Sud-Est da parte di Fs è andato a vuoto. Ieri mattina il Tar del Lazio ha respinto la richiesta di misure monopolistiche avanzata dalla cordata privata Arriva-Ferrotramviaria-Cotrap per impedire il materiale trasferimento delle quote previsto per lunedì prossimo.



Il commissario Andrea Viero

Il tribunale (decreto cautelare 7411/2016) non è entrato nel merito della questione, rinviando tutto alla camera di consiglio già fissata per giovedì 1° dicembre. Il Tar non ha però rilevato ragioni irreparabili per bloccare l'operazione. Ecco perché Fs e le Sud-Est (avvocati Adriano Pala e Davide Contini) hanno deciso di proseguire: una strategia avallata dal ministero delle Infrastrutture, anche per accelerare al

massimo l'avvio della nuova fase operativa.

Ieri, del resto, è stato pubblicato sul bollettino dell'Antitrust il parere positivo all'acquisizione preannunciata la scorsa settimana. La delibera firmata dal relatore Michele Ainis è un sostanziale dietrofront rispetto alla segnalazione

al Parlamento inviata dalla stessa Authority solo dieci giorni prima. L'analisi di mercato, peraltro, rileva che per i servizi su ferro non c'è alcun obbligo di gara d'appalto, mentre è molto critica sulla situazione attuale del trasporto su bus. In Puglia, ricorda Agcm, il primo operatore è il consorzio Cotrap, seguito da Fse e Trenitalia. A fine 2017 i servizi saranno assegnati tramite gara d'appalto. «L'aggregazione tra i servizi di trasporto su gomma di Bi (Busitalia, la società controllata di Trenitalia, ndr) e Fse, peraltro non certa a quella data, potrebbe, al più, contribuire a bilanciare la posizione di mercato del soggetto incumbenti (Cotrap, ndr)».

La delibera ha poi confermato la strategia di Fs, che «intende richiedere una procedura di concordato preventivo con i creditori della società che potrebbe durare anche per lungo tempo (essa stima un tempo minimo di 24 mesi ma non esclude che possa durare anche un lasso di tempo superiore)». In costanza di concordato, Fs «non procederà a nessuna forma di integrazione tra le attività di Fse e le proprie società controllate». Ne consegue che alla gara d'appalto per i servizi su gomma, Fse e il gruppo Fs concorreranno separate «e, dunque, la sua eventuale partecipazione (di Fs, ndr) avverrà senza alcun vantaggio derivante in maniera specifica dall'operazione in esame». Da qui il via libera. [m.s.]

di un incarico tecnico, la sistematica accumulazione di risorse, sottratte al bilancio della società pubblica, in tutto favore dei percipienti». Il Tribunale ha infatti riconosciuto il dolo a carico di Fiorillo e Angiulli, parlando di «assoluto disprezzo per il ruolo rivestito e le risorse gestite, di cui si sono ripetutamente appropriati con sistematicità e spregiudicatezza».

Nel procedimento contabile si sono costituite (con gli avvocati Gianni Di Cagno e Francesco Paolo Bello) anche le Ferrovie Sud-Est, che hanno fornito documentazione spiegando che quegli incarichi di consulenza a Fiorillo non erano giustificati nemmeno dal regolamento aziendale dell'epoca. Per quanto invece riguarda l'indennità di Fiorillo, nominato in Sud-Est nell'aprile 2000, è emerso che a fronte dei 48mila euro l'anno di indennità stabiliti nel 2004 - dal 2007 Fiorillo ne ha in realtà percepiti 153, perché continuava a prendere lo stipendio di dirigente da Trenitalia che veniva poi rimborsata dalle Sud-Est.

Le due polizze sequestrate hanno un valore residuo di circa 3,7 milioni. La Finanza ha accertato che a partire da gennaio Fiorillo aveva cominciato a richiedere riscatti parziali per circa 1,4 milioni, soldi per il momento sfuggiti alla giustizia. Ai danni dell'ex manager era stato già eseguito un sequestro sui conti correnti per circa 5,9 milioni nell'ambito delle indagini sui treni d'oro: quello disposto dal giudice penale è stato annullato dal Riesame, ma resta in piedi quello chiesto e ottenuto dalla Procura contabile.

CONFINDUSTRIA L'ASSEMBLEA

La vicenda

«Il Sud non è una riserva indiana, non ci sono cancelli che bloccano l'arrivo dell'innovazione, e l'idea che qui ci voglia qualcosa di speciale è vagamente insultante». Lo ha detto il ministro per lo Sviluppo economico Carlo Calenda, nel corso di un incontro sul Piano Industria 4.0.

Qui, ha aggiunto, «avete organizzato una cosa che è veramente quattro punto zero, molto più che altrove».

di Francesco Strippoli

DAL NOSTRO INVIATO

MOLA DI BARI Bari sarà la sede di uno dei sette snodi pensati dal governo per allestire in Italia il piano Industria 4.0. Il documento di Palazzo Chigi li definisce «competence center». Quello barese si occuperà di una delle eccellenze pugliesi, il comparto aeronautico. L'annuncio è arrivato dalla voce del ministro allo sviluppo economico, Carlo Calenda, intervenuto a Mola di Bari all'assemblea generale di Confindustria Bari-Bat. La riunione si è tenuta nella Sitael di Vito Pertosa, azienda che si occupa della produzione di satelliti e che assieme alla collegata Mermec, dedicata alla diagnostica ferroviaria, rappresenta un esempio virtuoso di innovazione tecnologia e ricerca. Ossia di quei fattori su cui l'industria 4.0 è fondata. Il presidente di Confindustria Bari-Bat, Domenico De Bartolomeo, non ha scelto a caso la location in cui celebrare l'assemblea. Lo stesso Calenda ne rimane impressionato: «Ho partecipato a molte presentazioni in Italia del programma Industria 4.0, ma questo di Bari è il migliore che ho visto». Se lo sostiene il ministro dello sviluppo, significa che la Puglia oltre al sole, al turismo e all'agricoltura, possiede un lato, assai innovativo e tecnologico, che non può essere misconosciuto. È che soprattutto non deve essere trascurato. Industria 4.0 rappresenta la quarta rivoluzione industriale e si pone l'obiettivo di portare ad una produzione quasi integralmente basata sull'uso di macchine intelligenti, interconnesse e collegate ad internet. Perdere l'occasione equivarrebbe a uscire dalla propulsione verso il futuro. Per questo, Calenda, sollecitato dal direttore della «Gazzetta» Giuseppe De Tomaso, respinge la provocazione dell'ex premier Romano Prodi se-

condo il quale al Sud non è pensabile una rivoluzione industriale, essendo viceversa necessaria una «industria 1.0», cioè che riparta dalle basi. «Il Mezzogiorno – dice il ministro – non è una riserva indiana con il cancello chiuso che blocca l'innovazione. L'idea che ci voglia qui qualcosa di speciale è vagamente insultante». Tradotto: il Sud ha le competenze per aspirare a partecipare alla rivoluzione industriale attesa. Del resto l'idea di istituire il competence center a Bari ne è la controprova. Ne è visibilmente soddisfatto il sindaco, Antonio Decaro, interve-



Calenda agli imprenditori «Il Sud non è una riserva L'industria 4.0 si può fare»

Sorgerà a Bari uno dei «centri di competenza» sull'innovazione



Il «competence center» di Bari servirà all'Italia
Il Mezzogiorno non è una riserva indiana
con il cancello chiuso
che blocca l'innovazione

L'aereo ha fatto ritardo
E ho pensato che fosse
la forza di volontà
del vostro governatore
a inchiodare a terra
le ruote dell'aereo

nuto alla sessione conclusiva del dibattito assieme all'assessora regionale Loredana Capone. Il competence center sarà il luogo dove incrociare le attività delle università, dei centri di ricerca pubblici e privati, e dove convogliare i soggetti privati più innovativi. Il centro fungerà anche da incubatore di start up innovative. Ognuno dei sette, in Italia, sarà votato ad una eccellenza. Senza gelosie e confini territoriali. «Il competence center di Bari non servirà alla Puglia – spiega Calenda – ma all'Italia. Sicché se le aziende venete vorranno sviluppare iniziative nell'automo-

tive andranno a Torino e se sono interessate all'aeronautico verranno in Puglia. Non si potrà ragionare in un'ottica di copertura territoriale, caso mai di copertura delle eccellenze». Il governo non teme l'incapacità dalle Regioni a fornire sostegno. O, peggio, sabotaggi. «Se si nutre sfiducia nelle Regioni – sottolinea il ministro – non c'è politica industriale che si possa programmare. Il tema, viceversa, deve essere come le Regioni collaborano, tra

loro e con il governo. Se i governatori si preoccuperanno di essere semplicemente rivendicativi delle peculiarità del loro territorio, sarà la fine non solo delle Regioni ma dell'Italia intera». Il ragionamento nasceva da una sollecitazione di De Tomaso sul referendum. Tema sul quale, tuttavia, Calenda preferisce non parlare («non in questa sede»). E tuttavia, sia pure indirettamente, il tema del confronto/conflitto con le Regioni torna. Lo fa spontaneamente lo stesso ministro quando allude al rapporto teso con il governatore Emiliano a proposito della localizzazione dell'approdo del gasdotto Tap. Scherza sul ritardo dell'aereo che doveva portarlo a Bari. «A un certo punto – racconta – mi sono voltato e ho visto Michele Elia, presidente del consorzio Tap. E ho pensato che fosse la forza di volontà del vostro governatore a inchiodare a terra gli pneumatici dell'aereo». Prima di congedarsi si scusa per non riuscire, causa intervista, ad illustrare nel dettaglio il piano Industria 4.0. Annuncia una lettera a tutti gli imprenditori, i quali potranno così sapere a chi rivolgersi per aderire agli incentivi fiscali e automatici previsti. Poi aggiunge: «Sabato sarò di nuovo in Puglia, a Lecce, sempre che Emiliano non mi espella per eccesso di presenze». L'assessora Capone sorride in platea, nessun cartellino rosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica | Le contese

Il caso

di Adriana Logroscino

Di Rella mette nei guai Decaro «Lascio, voglio essere libero»

Si dimette il presidente del Consiglio comunale. Il sindaco: «Ripensaci»

Chi è

● Pasquale Di Rella, 50 anni, formazione democristiana, confluito nel Pd, è impiegato della prefettura. È stato presidente di circoscrizione. Eletto per la prima volta in Consiglio comunale nel 1999, era nella prima giunta di Emiliano (2004-2009) quindi è stato eletto presidente del Consiglio comunale sia nel secondo mandato di Emiliano (2009-2014) sia in quello di Decaro. Un anno fa non ha rinnovato la tessera al Pd.

BARÌ Ai cambi di casacca, in ogni assemblea elettiva, c'è da fare ormai l'abitudine. E Bari non fa eccezione. Anzi, ha una vitalità tutta sua. In questi due anni e mezzo, quattordici consiglieri hanno cambiato targa, alcuni più di una volta. C'è chi ha bruciato ogni record, chi ha fatto più passaggi, chi la casa l'ha persa, come gli eredi della causa forzista-fittiana. Ma uno specifico tutto barese, e tutto di questa consiliatura, è che a spostarsi non siano soltanto i consiglieri di opposizione alla ricerca di un posto all'ombra del governo. A Palazzo di città la mobilità è anche interna alla maggioranza. E da ieri si arricchisce di un capitolo clamoroso: Pasquale Di Rella (Pd) molla poltrona e indennità da presidente del Consiglio comunale — figura di vertice, trattata con il massimo rispetto nella fase di spoils system, remunerata con circa 3.800 euro netti

L'amico Pasquale
Per Decaro è un avvertimento e invita per un faccia a faccia il suo «amico» Pasquale

al mese, come l'incarico di assessore — per tornare a fare il consigliere semplice. «Voglio essere libero», annuncia urbi et orbi tramite pagina facebook di sua moglie. Un avvertimento? Decaro sembra prenderla così. Infatti invita immediatamente per un faccia a faccia «il mio amico Pasquale» con il quale, assicura «non ci sono problemi né politici né personali», e in ragione della lunga militanza comune, gli chiede di ripensarci: «Ho bisogno di te in quel ruolo, resta». Ma senza successo. «Ho svolto un compito delicato e difficile senza essere mai ringraziato — ribatte ruvido Di Rella — ho chiesto un cambio di rotta più volte, senza essere ascoltato. Lasciamo frasi come "ho bisogno di te" agli innamorati. Non ce l'ho con Antonio, la questione è politica. Ho fatto l'arbitro, non mi aspettavo gli applausi dei tifosi. Ma almeno il rispetto dei giocato-

ri (i consiglieri) e il sostegno della federazione (l'amministrazione), sì. Non sono arrivati? Torno in campo da giocatore. Ho ancora buone qualità».

A onore del vero, oltre al sacrificio economico, vanno ricono-

sciuto a Di Rella i numerosi tentativi di imprimere un cambiamento. In aula, in questi due anni e mezzo, ha lanciato reiterati allarmi per l'indisponibilità degli assessori a manifestare più rispetto del ruolo dei consiglieri, ha fatto



Dal Pd

Pasquale Di Rella, presidente del Consiglio comunale, è stato eletto nel Pd

appelli alla collaborazione tra le forze politiche perché «una divaricazione costante, anche su questioni ordinarie, in un clima da campagna elettorale perenne, non è sostenibile e non è nell'interesse della città», ha tentato di sovvertire l'illogica abitudine di convocare le sedute nel tardo pomeriggio. Non ha ottenuto le risposte che sperava. «Io ho scelto di fare il presidente per spirito di servizio — conclude Di Rella — se non posso incidere, lascio. Non ero mosso da cartierismo nella scelta di esserci, non ho alcun timore nel rinunciare. Con buona pace dei grillini, anche un democristiano può avere la schiena dritta». Di Rella, lo si evince, è molto orgoglioso del suo apprendistato politico che risale addirittura all'esperienza al fianco di Vito Lattanzio. E benché sia da sempre vicinissimo a Giacomo Olivieri — ex alleato di Decaro, oggi

Inascoltato

«Da arbitro non sono stato aiutato né incoraggiato. Ora torno a giocare»

ipercritico, che già rivendica la poltrona di presidente per la sua unica consigliera, Alessandra

Anaclerio — nonostante non abbia rinnovato la tessera al Pd, e si sia già intestato battaglie contro questa amministrazione comunale, giura che la sua lealtà non è in discussione. «Resto un consigliere comunale del Pd. Sarò semplicemente libero di dire quel che penso, presentare emendamenti, valutare l'operato della giunta. Se questo risulterà indigesto al mio gruppo saranno i colleghi a chiedermi di toglierli dall'imbarazzo. Rifletto: la circostanza che tutti i consiglieri regionali si dichiarino per il No e tutti quelli comunali per il Sì dice o no qualcosa sulla stagione di accondiscendenza verso il potere che stiamo vivendo?». Il moderato-picconatore Di Rella farà il suo debutto da consigliere semplice in aula lunedì 28.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli strappi nella maggioranza



Caradonna

Eletto nella civica Decaro sindaco, ha lasciato il suo gruppo per confluire nel misto. Il suo sostegno all'amministrazione è altalenante



De Robertis

Eletta nel Pd, componeva con Di Rella uno dei pochi ticket uomo-donna con esito favorevole. Ora fa parte del gruppo misto



Sciacovelli

Eletto anche lui nella lista civica Decaro per Bari, ha preso progressivamente le distanze dalla giunta. Ora figura nel folto gruppo critico Sud al centro



Introna

Unico esponente di Sel eletto alle Comunali, passando al Pd ha fatto sparire il gruppo di sinistra dal Consiglio. È un fedelissimo di Decaro



Cultura
Il deserto vicino a noi
 in città arriva il Tedx
 di Michele De Feudis
 a pagina 15



L'edizione 2017
Novoli, torna la tradizione
 Arte attorno alla Fòcara
 a pagina 15

OGGI 10°C
 Variabile
 Vento: S 10 km/h
 Umidità: 85%

VEN	SAB	DOM	LUN
14/18	15/21	17/20	17/18

Dimensioni: 10x14 cm
 Giornale di Puglia

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corriere.mezzogiorno.it

BARI

corriere.mezzogiorno.it

Il caso

di Vito Fatiguso

Petruzzelli, la soluzione per gli esuberanti

Niente passaggio dei lavoratori del Petruzzelli in esubero alla società ministeriale all'Ales (arte, lavoro e servizi). Ma l'obiettivo ora è tentare di far assorbire le eccedenze della fondazione barese negli organici della pubblica amministrazione. Lo prevede un ordine del giorno alla legge di bilancio presentato dal deputato barese del Partito Democratico, Alberto Losacco. «Su questo tema - spiega Losacco - vi è da tempo un confronto con

l'esecutivo, il quale, rispetto alla mia iniziale richiesta con un emendamento contenente intervento a riguardo, ha espresso parere contrario chiedendo di approfondire la vicenda. L'intento adesso è ottenere, già nell'attuale legge di Bilancio, un impegno formale affinché si possa procedere con la ricollocazione del personale afferente all'ex dlgs 357/95 e Legge 310/2003, risultante in esubero al 31 dicembre del prossimo anno, stante le pro-

cedure di legge previste dal 223/1991». Sul Petruzzelli si è registrata uno scontro tra i sindacati e il management della fondazione in merito a presunte assunzioni effettuate negli ottimi tempi. Accusa smentita dal soprintendente Biscardi con una nota: «Nessuna assunzione fatta salva solo quella temporanea di alcune figure non presenti nell'organico aziendale e necessarie per l'attività da tempo programmata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARI CRONACA

La Repubblica Cronaca 24 NOVEMBRE 2016

123

Il piano casa prorogato al 2017 c'è il via libera agli ampliamenti

La Regione approva all'unanimità. Molte richieste di cittadini bloccate a causa della crisi economica

A sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale è stata approvata ieri all'unanimità dal Consiglio regionale della Puglia una proposta di legge contenente misure straordinarie e urgenti che, in particolare, ampliano il termine di validità del cosiddetto piano casa. E' stato infatti prorogato al 31 dicembre 2017 il termine per la presentazione di istanze abilitative in materia edilizia, al fine di conseguire gli incrementi volumetrici consentiti dalla legge regionale n. 14 del 2009.

Decisione presa - è emerso dal dibattito in aula - per venire soprattutto incontro ai quei cittadini che per motivi di disponibilità economica legata alla crisi non sono stati ad oggi nelle condizioni di accedere alle misure di sostegno avanzando la propria istanza. Il testo è stato largamente emendato in aula dalle opposizioni e dalla stessa maggioranza di centrosinistra. Sono stati approvati anche al-

cuni articoli aggiuntivi diretti a risolvere contraddizioni con alcune norme.

In particolare con due distinti emendamenti è stato previ-

Sugli edifici non residenziali possono essere effettuati aumenti di volumetrie limitati

sto per gli edifici non residenziali che possano essere effettuati ampliamenti limitatamente a quelli di volumetria massima pari a 1000 metri cubi e che non possano essere poi destinati ad uso residenziale qualora ricadano all'interno delle zone territoriali omogenee. Con la contrarietà del governo è stato approvato anche un emendamento bipartisan avanzato dal Pd (Donato Pentassuglia e Fabiano Amati) e CoR (Francesco Ventola) relativamente ai condomini. In materia approvato anche l'emendamento del capigruppo di Noi a Sinistra per la Puglia, Enzo Colonna, e di Emiliano Sindaco di Puglia, Sabino Zinni. E' stato così normato il recupero abitativo dei sottotetti negli edifici condominiali stabilendo che se il sottotetto è parte comune l'intervento sarà ammissibile previa deliberazione condominiale e che se invece è di proprietà individuale, l'intervento sarà ammissibile previo assolvimento dell'obbligo di comunicazione.

La maggioranza di centrosinistra e le opposizioni nel Consiglio regionale hanno accolto l'approvazione della proposta di legge con l'auspicio che si giunga presto anche all'approvazione di una disciplina stabi-

le ed unitaria. «L'approvazione della proroga al Piano Casa è - secondo il capogruppo di Forza Italia, Andrea Caroppo - un passo importante e atteso dai cittadini, ma non si può andare avanti a proroghe e serve un in-

tervento strutturale che disciplini la materia».

«Una proroga che noi Conservatori e Riformisti - aggiunge il capogruppo Ignazio Zullo - abbiamo proposto mesi fa. Abbiamo collaborato col centrosini-

stra nella convinzione che in questa materia, che andrebbe regolata più organicamente, la politica pugliese in modo trasversale debba fare la propria parte». «Misure che - a giudizio del capogruppo di Noi a Sini-

stra, Enzo Colonna - rigenerano il patrimonio edilizio esistente, migliorano la qualità architettonica, la sostenibilità ambientale, l'efficienza sul piano dei consumi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Terremoto per Decaro il suo uomo di fiducia ora gli rema contro

Di Rella si dimette da presidente dell'assemblea
Le ipotesi: incarico in giunta o verso l'opposizione

IPUNTI

SU FACEBOOK

È la moglie a mettere in rete la notizia: "Mio marito ritiene che svincolato dagli impegni istituzionali possa servire meglio i cittadini"

LE DIMISSIONI

Saranno formalizzate nella seduta consiliare convocata per il 28 novembre: Di Rella poi sederà tra i banchi come semplice consigliere

GLI SCENARI

C'è chi ipotizza che Di Rella potrebbe assumere un incarico in giunta e chi addirittura prevede un passaggio tra i banchi dell'opposizione

FRANCESCA RUSSI

L'ANNUNCIO arriva attraverso Facebook. È la moglie, Angela De Manna, a mettere nero su bianco sui social network le intenzioni di Pasquale Di Rella. "Mio marito ritiene che, svincolato dal ruolo istituzionale super partes, possa meglio servire i cittadini e le cittadine di Bari". Così il presidente del consiglio comunale di Bari, eletto nella lista del Pd, comunica l'intenzione di lasciare l'incarico. Solo qualche giorno per mettere a posto le carte e preparare il passaggio di consegne. Ma alla prossima seduta consiliare, convocata per il 28 novembre, Di Rella arriverà con la lettera di dimissioni per tornare a sedere tra i banchi come semplice consigliere.

Bastano poche ore a Palazzo di Città per scatenare il terremoto. «È uno scenario apocalittico» commenta un consigliere di maggioranza di lungo corso. Già, perché Di Rella sembra irremovibile nelle sue decisioni e nessuno degli eletti possiede la stessa preparazione ed esperienza per occupare lo scranno più alto dell'Assemblea. Preparazione che, più di una volta, ha tolto le castagne dal fuoco al sindaco: nell'ultimo consiglio la sua mediazione ha consentito di approvare una delibera osteggiata persino dai consiglieri Pd.

Non è un caso che ieri il sindaco Antonio Decaro abbia incontrato Di Rella nel tentativo di fargli cambiare idea. «Gli ho chiesto di rivedere la sua posizione perché è un elemento imprescindibile in consiglio, una figura di garanzia bipartisan. Quando mi sono candidato avevo anche pensato a lui come vicesindaco, ma ha preferito continuare l'esperienza di presidenza del consiglio. Abbiamo iniziato insieme come assessori nella giunta Emiliano: non ci sono problemi politici e personali».

Di sicuro, però, nei due anni e mezzo di presidenza consiliare

dell'era Decaro, non sono mancati scontri. Di Rella, già assessore e presidente dell'Aula con Emiliano, ha sempre sottolineato ritardi ed errori nelle delibere senza risparmiarsi stoccate. È intervenuto

Il sindaco ha provato a fargli cambiare idea
"È una figura di garanzia bipartisan"



I VOLTI

In alto, il sindaco Decaro; ieri ha incontrato Di Rella e ha provato a fargli cambiare idea. Qui sopra Olivieri, in rotta con il sindaco e molto vicino a Di Rella

nuto sul conflitto di interessi del presidente Amiu nominato al vertice dell'Agenzia regionale per i rifiuti e ha sollecitato la pubblicazione del rapporto del Mef sui conti comunali. Al Pd non ha

più rinnovato la tessera e si è schierato per il No al referendum.

A fare pressing perché Di Rella ci ripensi saranno in molti. «Il presidente è una risorsa inestimabile, ha dimostrato grandissima competenza professionale e senso istituzionale — commenta Marco Bronzini, capogruppo Pd — il suo è un apporto ineguagliabile, senza nulla togliere a chi dovesse cimentarsi poi nella presidenza». Giacomo Olivieri, leader di Realtà Italia in rotta con Decaro e molto vicino a Di Rella (è stato suo testimone di nozze ma molti gli attribuiscono anche una vicinanza politica tanto da ipotizzare scenari di convergenza), rilancia: «Ha svolto il suo lavoro con senso di responsabilità. Sarà complicato sostituirlo: propongo una donna come Alessandra Anacletto». In realtà il più quotato a sostituirlo è il Pd Michelangelo Cavone. Gli scenari che si apriranno ora, però, sono difficili da prevedere: c'è chi dà Di Rella verso l'opposizione e chi arriva a ipotizzare la proposta di un incarico in giunta. Di sicuro c'è che Decaro proverà fino alla fine a convincerlo a una retromarcia.

G. PRODUZIONI RISERVATA

LA POLEMICA

L'assessora sulla scuola del Libertà "Solo uno dei 3 piani per i giovani"

«Il progetto spazio 13 può piacere o non piacere ma il mio dovere di amministratore è quello di attrarre fondi per il Comune e le sue attività». Così l'assessora alle Politiche giovanili del Comune di Bari Paola Romano risponde alle polemiche incrociate sulla delibera che prevede la trasformazione dell'ex scuola Melo in laboratorio giovanile grazie a un finanziamento da 260mila euro Anci. La delibera, contestata già in commissione dai consiglieri Pd, è passata in consiglio comunale con l'astensione di parte del centrosinistra e con i dubbi sulla trasparenza da parte del centrodestra. «C'era una scuola non utilizzata in un quartiere obiettivo come il Libertà dove da diversi anni il Comune sta cercando di investire — spiega Romano — la Melo ha tre piani e ne prendiamo solo uno per i laboratori delle associazioni con i ragazzi del rione, all'istituto Bianchi Dottula confinante che ne ha fatto richiesta daremo un intero piano. Tranquillizzo i consiglieri sul giusto tema dell'utilizzo come scuola. I criteri utilizzati nella nostra procedura di selezione delle proposte progettuali sono gli stessi del bando Anci, l'amministrazione comunale non ha operato nessuna discrezionalità».

G. PRODUZIONI RISERVATA

Politica

PER SAPERNE DI PIÙ
www.comunebari.it
la Repubblica.it

L'INTERVISTA / IL PRESIDENTE DIMISSIONARIO: HO CONDIVISO CON MIA MOGLIE LA DECISIONE, LEI L'HA DIVULGATA SU FACEBOOK

“Ho detto sempre sì, adesso è tempo dei no”

PRESIDENTE Di Rella, una scelta a sorpresa la sua. Quali sono le ragioni che l'hanno spinto alle dimissioni?

«In realtà è stata una scelta maturata nel corso dei mesi. Ritengo che nella seconda parte del mandato amministrativo io possa essere più utile alla città svolgendo il ruolo di consigliere comunale e avendo la possibilità di esprimere liberamente il mio punto di vista in merito sia alle proposte di deliberazione consiliare sia alle attività della giunta, senza vincoli istituzionali (Di Rella in qualità di presidente, super partes, aveva scelto di astenersi a ogni votazione, ndr)».

Il suo è stato un annuncio irrituale: è stata sua moglie a darne notizia su Facebook.

«È stato solo un modo per farlo sapere urbi et orbi, si è prestata a farmi lanciare un messaggio. Confesso: non ho un profilo Facebook e adesso fanno tutti così. Poi ho condiviso questa scelta proprio con mia moglie e con il gruppo ristretto di miei sostenitori alle elezioni 2014. In ogni caso ne

avevo parlato con il sindaco Decaro».

Più volte ha evidenziato ritardi e criticità dell'amministrazione tanto da essere bollato nei corridoi come consigliere di opposizione.

«Non mi è stato mai impedito di far rilevare lievi illegittimità e ritardi pur nel ruolo istituzionale. Ma non mi sono mai espresso nel merito: credo abbiamo bisogno di produrre più atti e fatti perché le pubbliche amministrazioni vengono giudicate anche dal numero di atti che producono e dalla qualità degli stessi. Sento il bisogno di incidere personalmente nella qualità del dibattito e nella possibilità di indirizzare le scelte».

Quali sono i suoi rapporti con Decaro?

«I rapporti umani e politici con il sindaco Decaro sono buoni come sempre, ci conosciamo da anni e abbiamo condiviso la bella esperienza a fianco del sindaco Emiliano, non gli ho mai fatto venire meno il mio sostegno. È vero, non tutte le scelte effettuate dall'amministrazione sono state da me condivise, ma ero costretto ad astenermi: da

“

IL PD

Non lascerò il gruppo ma se ci saranno imbarazzi valuterò altre opzioni

”

lunedì non lo farò più».

Rinuncia all'indennità di carica: 3800 euro netti.

«È un sacrificio personale in termini economici ma anche un segnale controcorrente. È un momento in cui dobbiamo dare segnali precisi: che si fa politica per passione, non per carriere. Mi ero ridotto già l'indennità del 5 per cento».

Lei è stato l'unico eletto nel Pd al Comune a schierarsi per il No al referendum.

«Ho detto no. E voglio essere libero di poter dire anche altri no a quello che ritengo sbagliato».

Rimarrà nel gruppo Pd?

«Non ho alcuna intenzione di abbandonare il gruppo in cui sono stato eletto purché mi sia consentito di esprimere liberamente il mio pensiero e il mio voto. Laddove verificassi imbarazzi da parte di alcuno non esiterei a valutare opzioni diverse».

(fr.rus.)

REPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia

PER SAPERNE DI PIÙ
www.giustizia.it
www.repubblica.it

IL PERSONAGGIO

Sanità, scandalo dell'intramoenia ex primario dovrà pagare i danni

La Corte dei conti condanna Vittorio Patella a rifondere quasi 300mila euro a Policlinico e Università

AVEVA un rapporto di lavoro di esclusività con il Policlinico e con l'Università, ma ha prestato la propria attività professionale in alcuni studi medici privati. Per questo l'ortopedico barese Vittorio Patella è stato condannato dalla Corte dei Conti al pagamento di più di 289mila euro. Il professionista dovrà risarcire l'Ateneo e l'ospedale. Il procedimento della Corte dei Conti è stato avviato sulla base delle notizie che la Guardia di finanza ha raccolto nell'indagine penale sullo scandalo delle protesi. Patella, così come l'imprenditore Gianpaolo Tarantini, è uno degli imputati del processo.

È stato il viceprocuratore generale della Corte dei Conti Pierpaolo Grasso a chiedere la condanna di Patella. Secondo la ricostruzione della magistratura contabile, il medico, tra il primo gennaio del 2013 e il dicembre del 2009, ha lavorato in alcuni studi privati di Ostuni e Bari. Una circostanza della quale non aveva informato né il Policlinico dove dirigeva la seconda clinica ospedaliera, né l'Univer-

sità dove ricopriva l'incarico di professore ordinario. «Patella - ricostruiscono i



DIRETTORE
Vittorio Patella, ortopedico, dirigeva la seconda clinica ed era professore universitario

“**Paravendo optato per il regime a tempo pieno ha esercitato in ambulatori diversi da quelli concessi**”

rale della Corte dei Conti prima e dei giudici poi che la difesa di Patella ha contestato, non solo nel merito, ma anche sostenendo come le contestazioni fossero prescritte. Argomentazioni che non hanno retto. Patella, adesso, deve risarcire il Policlinico con 125mila euro, l'Università con 164mila.

Se il provvedimento dinanzi ai giudici contabili è stato definito, quello istruito dal Tribunale di Bari, invece, non è ancora approdato alle fasi finali. E almeno su alcuni reati incombe il rischio prescrizio-

giudici contabili nel provvedimento con il quale io hanno condannato al risarcimento - pur avendo optato per il regime a tempo pieno quale docente universitario e pur essendo legato da rapporto di servizio esclusivo con l'azienda ospedaliera per ciò che concerne l'attività assistenziale ha, per contro, esercitato attività libera professionale in ulteriori ambulatori rispetto a quelli per cui era stato autorizzato». Un comportamento che avrebbe causato un danno erariale ai due enti perché hanno corrisposto a Patella compensi che comprendono anche le indennità di esclusività.

Una tesi quella della procura generale della Corte dei Conti prima e dei giudici poi che la difesa di Patella ha contestato, non solo nel merito, ma anche sostenendo come le contestazioni fossero prescritte. Argomentazioni che non hanno retto. Patella, adesso, deve risarcire il Policlinico con 125mila euro, l'Università con 164mila.

ne. Il processo è quello nato dall'inchiesta su un presunto giro di corruzione per l'affidamento delle forniture di protesi. Oltre a Patella e ai fratelli Gianpaolo e Claudio Tarantini sono imputati l'ex direttore generale dell'Asi di Bari Lea Cosentino, l'allora capo area gestione patrimonio della Asi di Bari Antonio Colella, Francesco Lippolis, direttore amministrativo della stessa Asi, Michele Vaira, funzionario della Asi di Bari, Sabina Iarria Tatò, fisiatra barese, Antonio Fica, legale rappresentante della società "Sport Club".

(g.d.m.)

REPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL REFERENDUM

TRA STRATEGIE E RESA DEI CONTI

LO SCONTRO

Gentiloni ha risposto al question time alla Camera sulla regolarità del voto degli italiani all'estero. Alfano: «Controlli rigidi»

Il «ponte» di Berlusconi a Renzi «Ridisegniamo insieme l'Italicum»

Irrompe il caso De Luca e l'Antimafia chiede le carte. M5s denuncia: rischio di brogli

Dopo le parole del governatore campano le opposizioni hanno sollevato accuse di voto di scambio

● **ROMA.** Si fa sempre più duro lo scontro sul referendum tra liti e scambi di accuse tra i due fronti. Con una novità rappresentata dall'apertura di Silvio Berlusconi sulla legge elettorale. Il cavaliere si è detto disponibile a sedersi al tavolo con Matteo Renzi per ridisegnare l'Italicum.

Nel frattempo rimane sempre molto alta la tensione sulla questione del voto degli italiani all'estero. Tanto che gli M5s hanno parlato senza mezzi termini di «odore di brogli», smentiti seccamente dal ministro Angelino Alfano che ha parlato di procedure rigide sui controlli.

E ciò mentre si scatena una vera e propria bufera sulle parole del governatore campano Vincenzo De Luca. Le opposizioni hanno sollevato accuse di voto di scambio, con l'intervento della Commissione Antimafia. Sul fronte opposto, la maggioranza controbatte attaccando i grillini sulla vicenda delle firme false che si è arricchita di un nuovo capitolo a Bologna.

La bomba De Luca, e le accuse contro di lui di tentativo di voto di scambio, hanno avuto ulteriori sviluppi. I Pentastefalti, assieme a SI, FI e Lega, hanno chiesto in Commissione Antimafia di acquisire gli atti dalla Procura di Napoli di una eventuale inchiesta. «Per ogni elemento di folklore se ne riparerà dopo il referendum - ha commentato De Luca - quando comunicheremo anche l'elenco di tutti quelli che saranno querelati per diffamazione».

Il Pd ha avuto buon gioco a replicare alle accuse di brogli, ricordando la nuova inchiesta sulle firme false raccolte da esponenti di M5s: dopo quella di Palermo si è avuta notizia di una indagine a Bologna. Quattro i grillini indagati, e decine di commenti ironici di esponenti Dem e della maggioranza. E il Comitato «Basta un Sì» ha attaccato M5s anche sulla vicenda dei fondi del gruppo pentastellato al Senato usati per pagare l'affitto ad esponenti del Movimento legati a Casaleggio.

Ieri il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni ha risposto al question time alla Camera alla querelle sulla regolarità del voto degli italiani all'estero, con Loredana De Petris (SI) e Daniele Del Grosso (M5s), che hanno attaccato il governo. Gentiloni ha ricordato che il voto per corrispondenza è previsto dalla legge sin dal 2006. «Il voto per corrispondenza presenta caratteristiche particolari - ha affermato - capisco l'attenzione particolare anche per l'estrema incertezza del risultato ma ciò non può giustificare atteggiamenti denigratori. I nostri concittadini non sono italiani di serie B tantomeno sono potenziali imbroglianti». In ogni caso «l'eventuale tentativo di utilizzare in modo doppio il voto sarebbe immediatamente identificabile in sede di scrutinio tramite codice elettorale e il voto sarebbe annullato». Parole che non hanno soddisfatto le opposizioni. Alla Farnesina si è pure svolto un incontro tra Gentiloni e i due Comitati per il No e per il SI: è stato deciso di mantenere contatti stabili per «segnalare tempestivamente eventuali casi di preoccupazione per il regolare svolgimento del voto».

C'è poi il tema del post-referendum. Il

ministro Dario Franceschini ha ribadito che, a suo giudizio, se vencesse il «no» Renzi dovrebbe rimanere a Palazzo Chigi. Un ragionamento che non dispiace nemmeno a Silvio Berlusconi. L'ex premier non si sbilancia su chi debba stare a palazzo Chigi in caso di vittoria del no ma, contemporaneamente, è altrettanto netto nel dirsi pronto a collaborare proprio con Renzi per cambiare la legge elettorale. Per il leader di Forza Italia è «indispensabile» sedersi con il segretario del Pd e trovare una soluzione che vada bene ad entrambi e che per il leader azzurro è rappresentato dal modello proporzionale. Condizione necessaria però è la vittoria del no il 4 dicembre.

Un voto, che a detta del Cavaliere, impedisce «quella deriva autoritaria» che scaturisce dal combinato disposto riforme e Italicum.

E nel pomeriggio Matteo Renzi è salito al Quirinale in vista del Consiglio supremo di Difesa di oggi. Ma nessuno esclude che possa aver fatto con il Capo dello Stato una panoramica a 360 gradi della situazione proprio sul dopo-referendum.

Il retroscena. Colloquio di un'ora. Quirinale allarmato per la deriva della campagna referendaria dopo gli insulti tra gli schieramenti. Renzi: se perdo non arrivano le cavallette

Mattarella convoca il premier

“Paese diviso, moderare i toni”

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Oggi si rivedono per il consiglio supremo di Difesa. Ma ieri pomeriggio Matteo Renzi e Sergio Mattarella hanno parlato soltanto del referendum del 4 dicembre. All'indomani del momento più preoccupato dal confronto elettorale, culminato negli insulti di Beppe Grillo (“scrofa ferita” e “serial killer”), il Quirinale è sempre più preoccupato dai toni e dalle parole della campagna, compresi gli argomenti, meno violenti, usati dai sostenitori del Sì (il salto nel buio, le elezioni anticipate, il disastro sui mercati). C'è bisogno di rimettere la propaganda - legittima, fisiologica - nei binari della correttezza, fuori da quelli dell'Armageddon. «Non ho intenzione di fare appelli pubblici, ma è importante abbassare il volume», è stato il succo del discorso di Mattarella.

Per questo il premier è stato convocato dal presidente della Repubblica. Per evitare che anche il fronte del Sì cada nella trappola della rissa e della confusione totale.

Subito dopo il colloquio al Colle, Renzi ha rilasciato dichiarazioni concilianti, rifiutandosi di replicare ai nuovi epiteti coniato dal comico dei 5 stelle e ribadendo un concetto che è molto caro a chi deve pensare alla tenuta del sistema il 4 dicembre ma anche il 5: «Non arrivano le cavallette dopo il referendum. Dobbiamo andare al voto con leggerezza. E basta rispondere a chi ci chiama scrofe ferite», sono state le parole del premier. Toni distensivi, direttamente collegati all'incontro di un'ora al Quirinale.

Non significa che Renzi farà passi indietro nel suo rush finale, tantomeno sul tema che fa più breccia nell'elettorato: il vuoto politico dopo una vittoria del No. Tutto il Pd del Sì è concentrato sul mainstream impostato a Palazzo Chigi. Non ci voleva quindi il nuovo fronte aperto su Vincenzo De Luca, ovvero la richiesta della commissione Antimafia alla Procura di Napoli degli atti conseguenti alle frasi del governatore su come si conquistano i voti referendari.

Renzi non teme ripercussioni immediate. Non è detto che i magistrati napoletani abbiano alcunché da inviare alla commissione presieduta da Rosy Bindi. Tutto può fini-

Sul dopo voto, in caso di bocciatura della riforma, visioni divergenti di Palazzo Chigi e Colle. Per i renziani meglio le urne

Zedda e Pisapia sognano una lista a sinistra del Pd sul modello Milano: uno scenario a cui guarda con favore la presidente Boldrini



INCONTRO AL QUIRINALE

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il presidente del Consiglio Matteo Renzi. “Sul voto decide il Colle” ha detto il premier

re in una bolla di sapone, nonostante il duello perenne tra Bindi e De Luca. Ma le parole del governatore continuano a mettere i bastoni tra le ruote a una difficile campagna tutta giocata in rimonta.

In caso di sconfitta, Renzi, ieri in tv, ha immaginato uno scenario realistico di ciò che può accadere. All'Italia e a lui. «Decide il presidente della Repubblica. Sulla base delle scelte del Parlamento», ha detto il premier. Dichiarazione perfettamente istituzionale, frutto anch'essa del vertice con Mattarella. Quirinale e Palazzo Chigi, nell'ipotesi del successo del No, partono da visioni diverse. Per la presidenza della Repubblica, la soluzione preferita è continuare con il governo

Renzi e l'attuale maggioranza fino al 2018. Per i renziani, la via d'uscita è andare velocemente alle elezioni. Quei punti di partenza, ora, si sono avvicinati nell'ascolto reciproco. «Io non mi ci vedo a fare per un anno il segretario del Pd sostenendo un esecutivo per forza debole in modo da arrivare al 2018», ripete Renzi ai suoi collaboratori. L'idea delle elezioni anticipate è dunque un'arma di propaganda referendaria, certo, ma allo stesso tempo l'essenza del personaggio, di come si vede lo stesso leader del Pd.

Mattarella conosce alla perfezione i poteri del capo dello Stato: sulla formazione del governo e sullo scioglimento delle Camere.

Ma è anche consapevole di un dato: non siamo davanti al governo Berlusconi del 2011 con una coalizione a pezzi e senza numeri in Parlamento. Senza l'ok del segretario del Pd, non esiste un nuovo esecutivo. Renzi ha la maggioranza assoluta e netta alla Camera dei deputati, perciò il gioco è nelle mani del premier.

Si parte da qui. Poi arriveranno le variabili del dopo voto. Non di poco conto. La sconfitta con margine largo, renderà il gioco di Renzi meno fluido. In ogni caso andrà verificata la tenuta del Pd e degli alleati di fronte all'idea di correre verso le urne tra tre-quattro mesi dopo aver cambiato la legge elettorale. I gruppi parlamentari dem si faranno guidare ciecamente dalla linea renziana? I centristi andranno sempre a braccetto del leader Pd? Berlusconi si vuole sedere al tavolo elettorale con quali obiettivi? E quali orizzonti temporali?

Sono carte coperte mentre Renzi continua «a vendere cara la pelle fino all'ultimo». A dispetto dei sondaggi. Anzi, incoraggiato da alcuni segnali di recupero persino al Sud. Si muove intanto qualcosa alla sua sinistra, con la benedizione del Partito democratico. Zedda e Pisapia sognano una lista legata al Pd, sul modello Sala a Milano. Laura Boldrini sarebbe della partita. La presidente della Camera non ha avuto contatti con le persone che organizzano questo soggetto politico: la lista di sinistra, un soggetto alleato del Pd. Detto questo, vede con favore lo sviluppo di una novità politica a sinistra.

Il retroscena

di Marco Ascione

DAL NOSTRO INVIATO

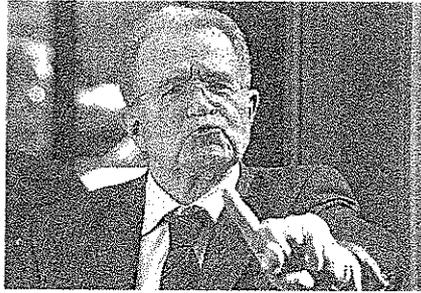
BOLOGNA Se il testo che riforma 47 articoli della Costituzione fosse stato scritto meglio. Se alla nuova Carta non si sommasse l'italicum. Se si evitassero toni apocalittici dall'una e dall'altra parte. Se non si utilizzassero parole come «accozzaglia». Se Renzi non si fosse messo lui, al centro, al posto della riforma. Eccoli, tutti i «se» che ancora bloccano il Professore. O comunque lo infastidiscono.

Romano Prodi è l'unico detentore di una golden share nel centrosinistra che ancora non si è pronunciato in pubblico sul Sì o sul No. Si dice, ed è probabilmente vero, che la sua parola possa spostare un numero importante di voti. E che molti attendano di conoscere come si schiererà lui per poi votare di conseguenza. Così la pensano i renziani e una gran parte del popolo che fu dell'Ulivo. Ma anche questa è una delle ragioni che fino ad oggi hanno spinto l'ex premier a non esporsi. Non sono sicuramente piaciute, al fondatore dell'Ulivo, le iscrizioni d'ufficio, in questi mesi, a un fronte o all'altro da parte di giornali o di politici più o meno vicini.

Di certo, come sa bene chi ha avuto occasione di parlargli in queste ultime ore, il Professore è combattuto. Ma pur non apprezzando tanti aspetti del nuovo Senato e, ancor di più, certe modalità della strategia renziana, non esclude di votare Sì. O meglio, sebbene ritenga che «l'Italia resisterà in ogni caso», sta soppesando attentamente gli effetti di una bocciatura della riforma. Non si tratta semplicemente dei mercati, perché da economista sta studiando tutte le possibili derivate, ma non drammatizza. È l'ondata di populismo a preoccupare, molto, l'ex presidente della Commissione europea.

«Questo è il verso che sta prendendo il mondo», aveva detto qualche giorno prima dell'elezione di Trump negli Stati Uniti. Ma c'è anche la Francia, con il «rischio Le Pen». L'Austria, dove proprio il 4 dicembre potrebbe essere eletto presidente il candidato

Prodi, dubbi sulla riforma e sulla strategia del premier Ma non esclude di dire Sì



Ex premier Romano Prodi, 77 anni (Ansa)

dell'estrema destra Norbert Hofer in corsa contro il Verde Alexander Van der Bellen («ero lì martedì a fare campagna elettorale»). E l'Italia, con la possibile conquista del potere da parte dei 5 Stelle. Cosa che non lo lascia certo indiffe-

rente. Ecco, la parola populismo ricorre spesso nelle discussioni del Prof sul referendum. E potrebbe essere la chiave di volta nella scelta del 4 dicembre. Senza contare, fa notare chi gli è più vicino, che mai si è trovato a qualunque ti-

tole nello stesso schieramento di Berlusconi.

Il mondo attorno a Prodi è frastagliato. Tra coloro che portano il suo stesso cognome, e che si sono esposti, sembra esserci una spinta non esclusiva, ma maggioritaria,

per il No. Il fratello Paolo, uno dei maggiori storici italiani, ha spiegato al *Corriere* che la sua bocciatura muove da «un giudizio estetico su testi scritti male». La nipote Silvia, consigliera regionale, non iscritta al Pd, figlia del fratello Quintilio, sta facendo campagna per il No, mentre un'altra nipote, Maria, pare più orientata al Sì a giudicare dai commenti che rilancia sulla sua bacheca Facebook.

L'altro ieri, La7 ha interpellato un gruppo di donne degli ex comitati Prodi, oggi schierate per la riforma e legate a sua sorella Fosca. D'altra parte quelli che un tempo erano i prodiani di più stretta osservanza sono in maggioranza (fa eccezione Franco Monaco) schierati per il Sì. Arturo Parisi: «Riconosco nella riforma, quasi alla lettera, le principali tesi che Romano Prodi propose alla coalizione dell'Ulivo».

Il peso del populismo

Ciò che maggiormente lo preoccupa è l'ondata di populismo che potrebbe seguire il voto

Sandra Zampa, vicepresidente pd e sua ex portavoce: «Il Sì unico atto coerente, il superamento del bicameralismo era uno degli approdi che l'Ulivo di Prodi avrebbe voluto conquistare». E lo stesso Enrico Letta, che ha un legame molto forte con Prodi fin dai tempi in cui lo scelse come sottosegretario del suo ultimo governo, si è dichiarato a favore della nuova Carta.

Con molti di loro Prodi si confronta spesso in appassionante discussioni. E la divisione tra persone a cui è profondamente legato probabilmente non lo aiuta. È un dato di fatto che finora l'ex premier è riuscito a difendere la propria posizione, con una cortina di silenzio, sia alle primarie per l'elezione del primo segretario pd tra Veltroni, Letta e Bindi, sia alle ultime tra Renzi e Bersani. Al 4 dicembre mancano 10 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La polemica

De Luca e le «clientele» Bindi chiede ai pm le carte per l'Antimafia

La replica: curioso di conoscere l'iter per il reato di battuta

La vicenda



● Giovedì, a *Matrix*, il governatore campano De Luca attacca Bindi (foto), che alla vigilia delle Regionali 2015, da presidente dell'Antimafia, lo inserì tra gli imprimeabili: «Una cosa infame, da ucciderla». Venerdì, la precisazione: «Obbligato a chiedere scusa»

ROMA Non è un altro capitolo del duello Bindi-De Luca, assicurano a Palazzo San Macuto. Se la commissione Antimafia ha chiesto alla Procura di Napoli «informazioni urgenti in merito a eventuali indagini in corso, agli atti e ai documenti acquisiti» sul governatore campano, non è per iniziativa della presidente. Come ha spiegato Rosy Bindi, è stato l'ufficio di presidenza dell'organismo bicamerale a incaricarla all'unanimità di verificare se esistono i presupposti per un'inchiesta della Commissione. «Abbiamo sempre agito così e anche questa volta — assicura l'esponente della minoranza pd — useremo lo stesso metodo».

Per nulla preoccupato dall'interesse del Parlamento nei suoi confronti, De Luca continua a scherzare sulle sue recenti esternazioni: «Apprendiamo della richiesta dell'Antimafia, ci rende curiosi conoscere l'iter previsto sul reato di battuta e come evolverà la cro-

ciata del calamaro».

A riaccendere lo scontro sul nome di De Luca è stata la richiesta delle opposizioni di avviare un'inchiesta sull'incontro di una settimana fa all'hotel Ramada di Napoli. Nel video l'ex sindaco di Salerno sprona 300 amministratori locali ad andare a caccia di voti con una «clientela organizzata, scientifica, razionale», a colpi di fritture di pesce e gite in yacht. M5S, FI, Lega, SI e Gal furtano odore di voto di scambio e portano il caso in Antimafia: «Il governatore istiga al voto clientelare». Le opposizioni premono per aprire subito un'indagine conoscitiva e per convocare De Luca, ma i dem votano contro. «Un atto vergognoso — tuonano gli M5S — I nuovi padri costituenti sono sempre pronti a stracciarsi le vesti per la legalità, poi scattano agli ordini di Renzi e De Luca». E sempre da loro arriva l'accusa alla Rai di «censurare l'audio choc del governatore che incita

al voto di scambio».

La rissa continua alla Camera, dove le opposizioni si battono contro l'emendamento «ad personam» che consentirebbe al presidente della Campania di diventare commissario regionale alla sanità. Norma che il Pd ha riformulato (con l'introduzione di una verifica ogni sei mesi), ma il M5S continua a ritenere «una marchetta elettorale». De Luca invece la difende: «Serve a rimuovere una situazione assurda: fino a un anno fa erano commissari i presidenti che avevano determinato il debito, e non possono esserlo coloro che lo stanno risanando». Il centrodestra presenta una mozione di sfiducia. Maurizio Gasparri sprona le Procure: «Non hanno ancora incriminato il comportamento mafioso del presidente?». De Luca prende nota e prepara denunce: «Dopo il referendum, l'elenco dei querelati».

M. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il Movimento

M5S e firme false, c'è anche Bologna L'ira di Grillo: pronto alle espulsioni

A Palermo i deputati Nuti e Mannino tra i 10 indagati. Emilia, nei guai un eletto in Comune

MILANO Si apre un secondo fronte firme false per il Movimento 5 Stelle. Mentre a Palermo gli indagati salgono da 8 a 10, a Bologna l'inchiesta aperta, su denuncia di due ex attivisti, sulle presunte irregolarità commesse nella raccolta delle firme per le Regionali del 2014 porta all'iscrizione nel registro degli indagati di 4 persone. Il nome di maggior spicco è quello di Marco Piazza, consigliere e vicepresidente del Consiglio comunale di Bologna, uomo di fiducia di Massimo Bugani, consigliere comunale e leader emiliano del M5S.

I quattro sono accusati, in qualità di certificatori, di aver violato la legge elettorale:

avrebbero autenticato firme non apposte in loro presenza o al di fuori del territorio di competenza (alcune sottoscrizioni sarebbero state raccolte al Circo Massimo in occasione del raduno pentastellato a Roma nell'ottobre 2014). Con Piazza sono indagati Stefano Negroni (segretario di Piazza) e gli attivisti Tania Fiorini e Giuseppina Maracino. Su 1300 firme controllate a campione quelle irregolari sarebbero una trentina (di queste 4 sono state disconosciute dai presunti firmatari).

Beppe Grillo sul suo blog parla di «episodio tutto da chiarire» ma, allargando il ragionamento al caso di Palermo, assicura che quanti hanno

ricevuto l'avviso di garanzia si sono autosospesi (l'hanno fatto, per ora, solo due consiglieri regionali siciliani) «così come faranno gli altri che doversero venire a conoscenza». E comunque, «chi sbaglia paga, senza sconti. Non casualmen-

te, annuncia infatti che domani verrà votato online il collegio dei probiviri, organo di garanzia previsto dal regolamento, cui spetterà disporre la sospensione cautelare e l'eventuale espulsione degli iscritti (i primi casi da valutare saran-

14

Sotto indagine tra Bologna e Palermo per le firme false

no quelli di Palermo e Bologna). Piazza si dice «sereno»: «Non ci sono firme false, non ne avevamo bisogno». E assicura: «Qualora mi arrivasse un avviso di garanzia mi autosospenderò immediatamente». Dal Pd partono bordate a più voci. La deputata Alessia Morani parla di «Grillopoli» e il senatore Giorgio Tonini di «intollerabile silenzio». Il presidente pd della giunta regionale, Stefano Bonaccini, si dichiara «garantista» e lo stesso fa il sindaco di Bologna Virginio Merola mentre il ministro dell'Interno Angelino Alfano ribattezza «Movimento 5 firme» la creatura grillina.

A Palermo, intanto, gli indagati sono passati da otto a dieci. Si tratta dei deputati Riccardo Nuti e Claudia Mannino (che al momento non si sono autosospesi anche se sulla rete cresce la richiesta di un gesto), dei parlamentari regionali Giorgio Ciaccio e Claudia La Rocca (autosospesi), oltre a cinque attivisti e il cancelliere del Tribunale Giovanni Scarpello.

Gianluca Rotondi
Cesare Zapperi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il referendum

L'INTERVISTA. MASSIMO LUCIANI, PRESIDENTE DEI COSTITUZIONALISTI: "CONTRADDIZIONI ANCHE SULLA RAPPRESENTANZA"

"Italiani all'estero, meglio abolire la legge"

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. Massimo Luciani, professore alla Sapienza e presidente dei costituzionalisti italiani, proprio per la sua carica non si è schierato sul referendum, ma prende posizione nella polemica sul voto degli italiani all'estero: «È una questione complessa, personalmente non sono mai stato favorevole al voto all'estero, l'ho detto sin dalla sua introduzione e posso ribadirlo ora».

Cosa non la convince?

«I problemi riguardano soprattutto le politiche. Innanzitutto gli italiani all'estero votano solo altri italiani residenti all'estero mentre quelli residenti

in Italia non possono essere votati da fuori. Il che tocca l'universalità della rappresentanza. E poi ci sono solo quattro ripartizioni e si può ben immaginare quanto possa essere flebile il rapporto di vicinanza territoriale tra un candidato di Sidney e un elettore di Città del Capo».

Sul voto per il referendum invece?

«La legge costituzionale che lo ha introdotto nel 2000 parla solo del voto per le politiche, quello per il referendum è stato esteso con la legge attuativa del 2001: sarebbe stata opportuna maggiore attenzione per una materia che pone tanti problemi».

Vede anche il rischio di brogli?

«Posto che se ce ne fosse il sospetto dovrebbero essere denunciati chiunque vincessero, è evidente che il voto per corrispondenza non garantisce pienamente la segretezza. Solo in parte il legislatore si è fatto carico del problema: nell'Italicum il voto postale è escluso in alcuni Paesi nei quali non ci sono i requisiti per garantirne la correttezza».

Non trova inopportuno che il dibattito si apra sempre a ridosso del voto?

«E' triste, è un problema delicatissimo, sarebbe indispensabile affrontarlo a mente fredda, con uno spirito collaborativo tra forze politiche e non a ridosso delle votazioni. Ma temo non avverrà».



COSTITUZIONALISTA
Massimo Luciani,
presidente dei
costituzionalisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Giovedì 24 Novembre 2016

PRIMO PIANO | 9

CAMPIDOGGIO LE CARTE

«Soffiate all'Ama, nomine e minacce» Ecco i nuovi episodi nell'inchiesta su Muraro

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Ci sono anche alcuni atti firmati della sindaca Virginia Raggi nell'inchiesta della Procura di Roma sull'operato dell'assessore all'Ambiente Paola Muraro. Decisioni prese quando in Campidoglio c'erano l'assessore al Bilancio Marcello Minenna e il capo di gabinetto Carla Raineri, entrambi dimissionari agli inizi di settembre, nemmeno tre mesi dopo il loro insediamento. Sono stati proprio loro — ma anche l'ex ad di Ama Alessandro Solidoro e il direttore generale Stefano Bina — a ricostruire davanti ai magistrati quanto accaduto sulle nomine dello staff, ma anche i rapporti con le municipalizzate. Evidenziando come alcuni verbali riservati della Giunta siano stati trasmessi in tempo reale a funzionari Ama. «Obiettivo —

questo è il sospetto — prendere le contromisure adeguate in modo da favorire le aziende di Manlio Cerroni», il ras dei rifiuti anche lui indagato. Nel fascicolo giudiziario sono così finiti relazioni ufficiali e appunti personali che adesso vengono approfonditi proprio per valutare se siano stati commessi abusi d'ufficio o altri reati.

Il ruolo di Romeo

Tra i documenti consegnati c'è il parere richiesto dal Campidoglio all'avvocato Aristide Police sul ruolo e lo stipendio di Salvatore Romeo il dipendente comunale nominato capo della segreteria e passato da una retribuzione di 39 mila euro a 120 mila euro, poi ridotto a 97 mila quando anche l'Anac di Cantone fece rilievi alla delibera. In realtà il 19 agosto il professionista l'aveva giudicata «illegittima» evi-

denziando che non c'è «alcuna ragione che possa giustificare il mutamento del rapporto di servizio di un proprio dipendente o meglio, la duplicazione di tale rapporto». Ma Raggi aveva evidentemente deciso di ignorare i suggerimenti dell'esperto di diritto ammini-

strativo da lei stessa interpellato. E dunque bisognerà valutare i motivi della scelta, visto che poi — di fronte a un giudizio analogo dell'Anticorruzione — decise di modificare l'entità dello stipendio ma lasciare immutato il ruolo.

I verbali all'Ama

Minenna e Alessandro Solidoro — entrambi già interrogati dal pubblico ministero Alberto Galanti — hanno ricostruito che cosa è accaduto quando sono state prese decisioni relative all'Ama, la municipalizzata di cui Muraro è stata consulente per 12 anni prima di arrivare in Campidoglio. Dimostrando che alcuni verbali segreti sarebbero stati trasmessi «in tempo reale» a chi era in qualche modo referente di Cerroni nell'azienda pubblica in modo da poter evitare conseguenze negative per le sue imprese. L'indagine dei pubblici ministeri della Capitale nasce proprio per verificare la natura del rapporto tra Muraro e Cerroni ben prima della nomina ad assessore e sfocia nella contestazione di illeciti ambientali per la gestione da parte della donna degli impianti privati e pubblici. In particolare è accusata di aver favorito Cerroni facendo

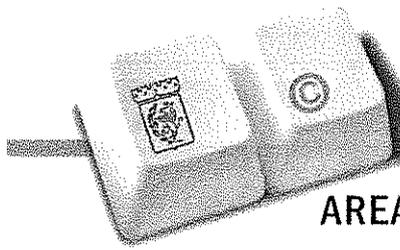
lavorare a basso regime i macchinari Ama. E per questo le verifiche si sono allargate anche ai poteri a lei assegnati prima da Franco Panzironi e poi da Giovanni Fiscon, entrambi al vertice e poi travolti dall'inchiesta Mafia Capitale.

Il monito di Marra

Tra gli episodi raccontati ai magistrati c'è la lite tra Marra e la responsabile del Personale Laura Benente che gli aveva negato l'autorizzazione per una missione a Bruxelles spiegando che in precedenza gli aveva già consentito di partecipare a un master a Salerno a spese del Campidoglio. Secondo quanto raccontato ai magistrati Marra avrebbe reagito minacciando la dirigente: «Mi farò dare gli atti da lei firmati da quando è qui e troverò qualcosa per denunciarla». In realtà non c'è stato bisogno perché pochi giorni dopo Raggi ha deciso di sospendere il «distacco» di Benente e l'ha mandata nuovamente a Torino. E poche settimane dopo ha messo al suo posto proprio Marra. I magistrati dovranno ora valutare se questa procedura sia stata regolare.

fsarzanini@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli atti di Raggi
Minenna e Raineri chiamano in causa davanti ai pm scelte e decisioni di Raggi



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Riforma dirigenti statali
varo possibile già oggi

Salari, verso un aumento di 85 euro. Renzi: finita la stagione dei blocchi

ROMA. Si preannuncia una giornata rovente sul fronte della pubblica amministrazione: si parte la mattina con il tavolo tra la ministra Marianna Madia e i sindacati per finire in serata con il Consiglio dei ministri, chiamato a dare il via libera a cinque decreti attuativi della riforma Pa, tra cui il riordino della dirigenza. «È finita la stagione dei blocchi contrattuali», scandisce il premier Matteo Renzi alla vigilia di un incontro che dovrebbe mettere le parti nelle condizioni di stringere un accordo politico sui rinnovi, dopo uno stallo di sette anni. Intanto il governo non smette di lavorare al decreto sulla dirigenza, ammorbido rispetto alla versione originale, uscita dal Consiglio dei ministri di fine luglio: le novità non scatteranno per tutti subito ma saranno introdotte a tappe, i Comuni saranno sostenuti con un fondo ad hoc, sarà rivista la soglia che limita le garanzie per le prime fasce e sarà ampliata la squadra delle commissioni per la dirigenza (da sette a nove componenti).

L'attesa maggiore è però riservata al tavolo al ministero della Pa tra Madia e Cgil, Cisl e Uil. Le parti non si ritrovavano una di fronte all'altra, per fare sul serio, da anni. I sindacati sanno cosa vogliono: dare più potere alla contrattazione, ovvero modificare la legge Brunetta, incrementare i salari di almeno 85 euro a regime, cosa per cui saranno necessarie due manovre, e stabilizzare i precari. Il Governo ha fatto uno stanziamento per il pubblico impiego in legge di Bilancio di 1,480 miliardi per il 2017 e 1,980 per il 2018, ma la fetta che spetta ai rinnovi non è precisata, dovrebbe però essere massimizzata. Ci sarebbe anche l'apertura a spostare, tramite il Testo Unico sul pubblico impiego, alcune materie dalla legge alla con-

trattazione, tra cui la distribuzione dei premi, aggrando così le fasce della Brunetta.

Se l'incontro darà i suoi frutti allora l'intenzione è quella di arrivare a un testo scritto, a un'intesa forte, in grado di vincolare i vertici di entrambi i fronti. Difficilmente quindi si potrà fare tutto domani ma i tempi non sono solo lunghissimi: bisogna fare i conti con la data del 4 dicembre, giorno del referendum, con 3,3 milioni di statali chiamati alle urne. Nel frattempo c'è chi accelera: è il caso degli artigiani, per cui le parti si sono accordate sulla riforma del modello contrattuale. Si corre anche per portare in Consiglio dei ministri la riforma della dirigenza pubblica, visto che la delega scade domenica 27. Entro la settimana, quindi, se non oggi, domani, riceverà l'ok finale ma

non entrerà subito in vigore: sia perché prima si devono mettere in moto le commissioni (ci vorranno una decina di mesi) sia perché il ruolo unico per Regioni e Comuni è rimesso a intese. Ci sarà così una gradualità e a testare per primi le novità saranno i ministeriali. Resta da sciogliere il nodo della corsia preferenziale per il conferimento degli incarichi più alti, la riserva di almeno il 30% riconosciuta a chi è già direttore generale dovrebbe saltare per essere sostituita da una formula più larga. Ma il punto è sottoposto a decisione politica, «last-minute». In Cdm arriva anche la riforma delle Camere di Commercio, con più garanzie per gli esuberanti dovuti agli accordamenti.

Marianna Bertl

Lo stop ferroviari di domani
Sciopero Fs, Freccie regolari

ROMA. Circoleranno regolarmente le Freccie Trenitalia in occasione dello sciopero del personale ferroviario indetto da alcune sigle sindacali autonome, dalla mezzanotte di oggi alle 21 di domani.

Nel corso dello sciopero, informa una nota del gruppo, sarà assicurato il collegamento tra Roma Termini e l'aeroporto di Fiumicino con il «Leonardo Express». Saranno inoltre garantiti i convogli elencati

DA OGGI AL 2020 LO STANZIAMENTO ANNUNCIATO DAI MINISTRI DELL'ISTRUZIONE, GIAMMINI, E DELL'AMBIENTE, GALLETTI

Scuole e università, 20 milioni di euro
per insegnare educazione ambientale

ROMA. Venti milioni di euro da oggi al 2020, per insegnare l'educazione ambientale nelle scuole e università italiane, dalle primarie in su. Venti milioni in quattro anni, non per una generica «ora di ecologia», ma per formare i docenti e per lanciare progetti specifici per gli studenti.

Lo stanziamento è stato annunciato dal ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Stefania Giannini, e dal suo collega dell'Ambiente, Gian Luca Galletti. L'occasione è stata la Conferenza nazionale sull'educazione ambientale, cominciata ieri al Museo Maxxi di Roma.

I fondi provengono dal Piano

operativo nazionale (Pon) scuola del ministero dell'Istruzione, i contenuti saranno affidati al Ministero dell'Ambiente.

«È un impegno che deriva dalla legge 107 sulla Buona scuola - ha spiegato il ministro Giannini - che prevede l'introduzione della educazione ambientale come uno dei principi guida, non concentrata in un'ora, ma distribuita in attività formative dalla primaria ai più alti gradi dell'istruzione». «La formazione riguarda in modo cruciale anche gli insegnanti - ha aggiunto Giannini - C'è bisogno di una classe di docenti che non sia abbandonata a se stessa, alla buona volontà, ma sia inserita in un percorso di formazione strutturale e permanente».

Per il ministro dell'Ambiente Galletti, «l'unico modo per risolvere i problemi ambientali è insegnare ai nostri ragazzi a non fare gli errori che abbiamo fatto noi. Noi almeno avevamo la scusante che non avevamo le conoscenze scientifiche. Ma se oggi, con quello che sappiamo, non insegniamo l'educazione ambientale, allora siamo davvero colpevoli».

Rivolgendosi ai molti studenti presenti al Maxxi, Galletti ha sottolineato che «le tematiche ambientali faranno per forza parte del vostro percorso lavorativo. In azienda sarete protagonisti di una nuova rivoluzione industriale, dall'economia lineare a quella circolare. Vi chiederanno non di produrre di più, ma di produrre meglio, risparmiando energia, riciclando gli scarti. La consapevolezza ambientale sarà indispensabile per



ISTRUZIONE Il ministro Stefania Giannini

il vostro futuro lavorativo. Più l'avrete, più sarete competitivi».

Nel corso della conferenza è stata consegnata ai due ministri la Carta dell'educazione ambientale e dello sviluppo sostenibile, preparata dai 12 tavoli tematici.

Stefano Secondino

nell'apposita tabella dei treni previsti in caso di sciopero, consultabile sull'orario ufficiale di Trenitalia e sul sito della società

Per i treni regionali saranno garantiti i servizi essenziali previsti in caso di sciopero nei giorni feriali dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21. Si prevede inoltre l'effettuazione di ulteriori servizi, con particolare attenzione ai collegamenti a maggiore traffico viaggiatori. Alcuni treni Intercity e alcuni convogli regionali che non rientrano tra quelli «garantiti» potranno essere cancellati o limitati nel percorso.



LE CIFRE

Eppure solo nel 2015 sono stati recuperati 15 miliardi di gettito. In particolare salta agli occhi il «gap» Iva

LA RICETTA

Il premier: «Nell'approccio complessivo il taglio delle tasse è il primo modo di affermare la giustizia sociale»

Evasione da record in nero il 12% del Pil

Mancano all'appello 190 miliardi. Renzi: fisco da ridisegnare

● **ROMA.** La lotta all'evasione ha fatto grandi passi avanti, il 2015 è stato un anno record con quasi 15 miliardi di gettito recuperati, ma i risultati raggiunti non bastano e sembrano quasi solo la punta dell'iceberg di fronte ad un sommerso che in Italia vale 190 miliardi di euro, il 12 per cento del Pil.

Matteo Renzi e Pier Carlo Padoan hanno colto l'occasione dell'inaugurazione dell'anno di studi 2016-2017 della Guardia di Finanza per tornare su una di quelle che loro stessi hanno definito tra le priorità del governo: il ridisegno del fisco, inteso come diminuzione delle tasse ma anche come strategia complessiva di contrasto all'evasione.

Tra 2012 e 2014, ha spiegato il ministro dell'Economia citando i dati dell'Istat, il tax gap è ammontato a 109,7 miliardi l'anno. Quello che salta agli occhi è soprattutto il gap Iva, pari al 40,5 per cento del mancato gettito tributario. Cifre e percentuali ancora enormi, che dimostrano come «nonostante i molti interventi, molto resta ancora da fare».

L'evasione fiscale è infatti un male che «va contro l'equità e l'inclusione sociale», ha insistito Padoan, e per questo va combattuta con tutti gli strumenti possibili. Con «il raffor-

zamento del dialogo tra fisco e contribuenti onesti, ma anche - ha sottolineato il comandante generale della Gdf, Giorgio Toschi - nel contrasto, deciso e sistematico, ai soggetti che intendono permanere nell'area dell'illegalità e della frode».

L'azione del governo si è del resto mossa su entrambi i fronti, con la delega fiscale prima e con il decreto fiscale - ancora all'esame del Parlamento - poi.

Gli obblighi sulle comunicazioni Iva introdotti proprio dal dl sulla scia di quanto suggerito da Fmi e Ocse, ha assicurato ancora Padoan, garantiranno a breve nuovi risultati nella lotta al nero.

Ma nell'approccio complessivo al fisco, l'esecutivo ha puntato soprattutto sulla riduzione della pressione fiscale, nella convinzione che il livello raggiunto fosse «insostenibile».

Il taglio delle tasse «è il primo modo di affermare la giustizia sociale», ha spiegato Renzi, intervenuto per la prima volta all'inaugurazione.

Secondo i dati forniti dai rappresentanti del governo, tra bonus Irpef, taglio dell'Irap, cancellazione della Tasi e riduzione dell'Ires, nel 2017 infatti graveranno su famiglie e imprese meno tasse per 23,5 miliardi di euro.

Al Ministero Edili, tavolo sulla sicurezza

Il Sottosegretario al Lavoro con delega alla Sicurezza, **Massimo Cassano**, ha incontrato i rappresentanti dei sindacati Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil sulla questione della sicurezza nei cantieri edili. I sindacati chiedono «azioni precise per contrastare il lavoro irregolare e nero, causa di molti incidenti». «Il tema - ha spiegato il sottosegretario Cassano - deve tornare ad essere al centro delle politiche di tutela del lavoratore. E questo governo ha fatto molto in tale direzione con un notevole aumento dei controlli ispettivi». Accogliendo le proposte dei rappresentanti sindacali, Cassano si è quindi impegnato per l'istituzione di un «osservatorio» cui partecipino Ministero, Ispettorato Nazionale del lavoro, Inail e sindacati datoriali e lavoratori.

LEGGI DI STABILITÀ

IL «PASSAGGIO» ALLA CAMERA

LE NOVITÀ

Niente da fare per le tv locali, ma c'è
l'impegno del governo a intervenire quando la
norma sarà al Senato. Stop alla norma AirbnbRifinanziata «Opzione donna»
Salta la sforbiciata al canone Rai

Manovra, passa la «norma De Luca» per i governatori-commissari in sanità

● ROMA. Novità sul fronte delle pensioni. Viene infatti ampliato il raggio di azione di «opzione donna», vale a dire il meccanismo grazie al quale alcune lavoratrici possono andare in pensione in anticipo rispetto le regole della Riforma Fornero a patto di accettare il sistema contributivo e dunque una penalizzazione economica. Un emendamento presentato dal relatore alla manovra in commissione Bilancio alla Camera consentirà di lasciare il lavoro anche alle nate nell'ultimo trimestre del 1958 (1957 per le autonome), che abbiano maturato 35 anni di anzianità entro il 31 dicembre del 2015. Oltre 4 mila donne interessate per un finanziamento che dal 2017 al 2022 vale 257 milioni di euro.

Meno fortunata la norma Airbnb: dopo aver già incassato lo stop del premier Matteo Renzi, la proposta di introdurre una cedolare secca al 21% automatica è stata infatti respinta dai deputati. Semaforo rosso anche per la web tax e per gli emendamenti che chiedono la sostituzione della «flat tax» con una percentuale sul reddito per chi trasferisce la residenza nel nostro Paese. «Fino a

impegnare l'Assemblea durante l'ultimo weekend prima del voto sul referendum. Un rallentamento dovuto però anche alle difficoltà all'interno di maggioranza e governo sull'emendamento De Luca», presentato da Pd e Scelta civica, per permettere ai presidenti di Regione di essere anche commissari straordinari alla sanità. Nonostante le proteste delle opposizioni, che avevano chiesto anche il voto nominale, nella seduta notturna è passato il via libera all'emendamento che riscrive le regole: è di nuovo consentito ai governatori di ricoprire l'incarico. Riformulati gli emendamenti, prevedendo che ci siano verifiche ogni sei mesi da parte del tavolo di monitoraggio dei piani di rientro e del comitato Lea.

I dati
Sempre più italiani beneficiano degli incentivi sul lavoro
ma Garanzia giovani ancora non decolla: assunti in 6.133

● ROMA. Nel 2015 si è registrata una crescita significativa delle persone beneficiarie dalle politiche del lavoro del Governo, sia attive che passive: nell'anno - si legge nell'Osservatorio sulle politiche occupazionali dell'Inps - grazie soprattutto agli sgravi contributivi triennali per le assunzioni a tempo indeterminato, sono state assunte a vario titolo grazie agli incentivi 1,48 milioni di persone (+55,7% sul 2014) mentre oltre 1,6 milioni hanno usufruito di sussidi di disoccupazione (+6,9%). Sono stati invece appena 6.133 i giovani che hanno trovato un lavoro a tempo indeterminato grazie agli incentivi previsti dal programma Garanzia giovani, un dato che è pari a circa l'1% delle persone che sono state prese in carico dal programma nel 2015 e meno del 3% di coloro ai quali era stata offerta un'opportunità (tra tirocinio, formazione e lavoro). Il Ministero del Lavoro interviene per correggere alcuni dati, fra i quali proprio quelli relativi a Garanzia Giovani (nel complesso, dice il ministero, sono «29.968 contratti che hanno beneficiato del bonus occupazionali») e quelli sui disabili,

il cui numero è destinato ad aumentare considerevolmente rispetto ai dati comunicati dall'Inps. Nel complesso gli incentivi per l'occupazione a tempo indeterminato hanno superato quota 933.000 unità e tra questi gli sgravi contributivi triennali per le assunzioni stabili fatte nel 2015 hanno riguardato 652.921 persone. I contratti a causa mista (dove è prevista formazione lavoro) sono stati 411.513 in calo dai 449.018 del 2014. I beneficiari di sussidi di disoccupazione (Aspi, mini Aspi e Naspi) nel 2015 sono stati 1.670.786 con un aumento del 6,9% rispetto al 2014 (quando c'erano solo Aspi e mini Aspi mentre la Naspi è entrata in vigore a maggio per sostituire i sussidi precedenti). L'incremento - ha spiegato l'Inps - «può essere giustificato dai requisiti maggiormente inclusivi per l'accesso alla prestazione della Nuova assicurazione sociale per l'impiego». I beneficiari dell'indennità di mobilità (dal 2017 è abrogata e non potrà più essere concessa) si sono ridotti del 16,9% a quota 181.618.

quando Airbnb continuerà a non pagare le imposte in Italia - ha detto il presidente della Commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia - non farà gli interessi del nostro Paese. Vale per tutti quelli che fanno servizi in Italia e ci fanno arrivare fatture dal Lussemburgo. Questo argomento fa il paio con la web tax».

Intanto nulla di fatto, almeno alla Camera, anche per ulteriori sforbiciate al canone Rai e per il finanziamento di radio e tv locali. Un tema sul quale però il governo si è impegnato a intervenire durante l'esame del provvedimento in Senato: il viceministro all'Economia Enrico Morando ha infatti assicurato un «intervento anche se in un contesto qualitativamente diverso». Il che potrebbe voler significare l'intenzione di non toccare il tesoretto del canone Rai.

I lavori in commissione bilancio alla Camera sono comunque iniziati con qualche ora di ritardo con l'obiettivo di concludere entro questa mattina per poi arrivare in Aula Montecitorio domani, ma per il primo via libera del Parlamento occorrerà poi aspettare lunedì: la conferenza dei capigruppo ha infatti deciso di non

L'ISTITUTO DOPO L'ADDIO DEL DIRETTORE GENERALE CIOFFI

Inps, da Poletti ok
alla riforma Boeri

● ROMA. La riforma organizzativa dell'Inps messa a punto dal presidente, Tito Boeri, con la riduzione dei dirigenti generali e il rafforzamento dei servizi sul territorio «può partire»: il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, si è detto convinto dell'utilità del passo indietro del direttore generale, Massimo Cioffi che ha consegnato le proprie dimissioni perché la frattura tra i vertici dell'Istituto era «insanabile». «Siccome non c'erano le condizioni per risolvere questo contenzioso - ha detto - è stato meglio risolverlo decidendo di fare un passo indietro», una scelta «giusta».



EX DG Massimo Cioffi

Il piano di riorganizzazione è stato modificato sulla base delle osservazioni fatte dal ministero e ora la riforma può partire. «Gli elementi che mettevano tensione - ha detto Poletti - sono stati recuperati. Le nuove determinate del presidente hanno tenuto conto delle valutazioni fatte dai ministeri». In queste ore quindi il ministero darà il suo parere positivo sulla riorganizzazione. La riforma - ha aggiunto «per noi va bene. C'è un avvicinamento della dirigenza al territorio».

La riforma prevede una riduzione delle direzioni generali da 48 a 37 e lo spostamento della maggioranza della dirigenza apicale sul territorio con la creazione di 22 posizioni nel Paese (fra cui una che si chiamerà servizi agli utenti sul territorio) a fronte delle 15 attuali. Si prevede l'introduzione di una Commissione che formulerà una rosa dei candidati per la dirigenza che ha però la funzione soltanto istruttoria. Si prevede con questa riorganizzazione di risparmiare otto milioni a regime per avviare l'assunzione di 900 funzionari perché sia possibile rispondere alla cittadinanza su tutti i servizi esistenti ma anche per gestire l'anticipo pensionistico che entrerà in vigore a maggio. Il Civ non potrà più intervenire nella gestione dell'Istituto dando direttive al Direttore generale. Quanto alla nomina del nuovo direttore generale è probabile che si guardi all'interno all'Istituto ma appare difficile che arrivi una decisione del Governo prima del voto al referendum costituzionale.

Dl fiscale/1. Innalzamento da 15mila a 30mila euro della soglia fino alla quale non è necessaria la garanzia già dai rimborsi Iva della dichiarazione 2017

Saldo Imu, F24 su carta senza limite

Utilizzo oltre i mille euro - Per gli acconti di fine mese decisiva l'entrata in vigore della conversione



Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Pacchetto semplificazioni con decorrenza variabile. Le misure di riduzione o di rivisitazione degli adempimenti contenute nell'articolo 7-quater introdotto nell'iter parlamentare di conversione del Dl 193/2016 avranno un'entrata in vigore differenziata. Alcune delle modifiche approvate saranno operative a seguito della pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» del decreto di conversione, per altre sarà invece necessario attendere il 2017.

F24 sopra i mille euro

Cambiano, da subito le regole riguardanti l'obbligo di utilizzo del modello F24 "telematico" per i contribuenti senza partita Iva (comma 31 dell'articolo 7-quater).

Con la definitiva conversione in legge del decreto 193/2016, viene consentito, fin dai prossimi pagamenti in scadenza, di eseguire il versamento con il modello F24 "cartaceo" anche quando l'importo da versare (senza compensazioni) sia pari o superiore a mille euro. Da quando sarà possibile ritornare al "vecchio" F24? Sicuramente per il saldo di Imu e Tasi in scadenza il prossimo 16 dicembre la misura sarà in vigore. Un discorso a parte va fatto, invece, per gli acconti di fine mese. Molto dipenderà dalla data di pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» della legge di conversione, che entra in vigore dal giorno successivo. In pratica se il testo sarà pubblicato entro martedì 29 novembre la novità - o meglio, il ritorno al passato - sarà utilizzabile già dai contribuenti senza partita Iva chiamati a versare gli acconti d'imposta (un esempio tra tanti potrebbe essere quello di chi ha un immobile abitativo in

affitto con cedolare secca ma vale anche per chi versa il secondo acconto Irpef).

In pratica, in base alle nuove regole, per i soggetti non titolari di partita Iva si potrebbero presentare le seguenti situazioni:

- **F24 con saldo a zero** per effetto di compensazioni devono essere presentati esclusivamente per via telematica;
- **F24 con saldo positivo e presenza di compensazioni** devono essere presentati esclusivamente per via telematica;
- **F24 senza la presenza di compensazioni e con saldo di qualsiasi importo** (anche su-

periore a mille euro) per cui ora è concesso ricorrere anche al modello cartaceo.

Si ricorda che, per i titolari di partita Iva, invece, nulla cambia rispetto al passato, poiché quest'ultimi in ogni caso rimangono obbligati alla presentazione del modello F24 telematico per pagare tributi e contributi.

Rimborsi Iva

Il comma 32 dell'articolo 7-quater prevede l'aumento a 30mila euro sia del limite al di sotto del quale è possibile l'accesso ai rimborsi Iva senza l'apposizione del visto di conformità/rilascio della sottoscrizione dell'organo di revisione contabile (ex articolo 38-bis, comma 3, Dpr 633/72), sia di quello concernente la prestazione di garanzia patrimoniale, per i soggetti "sotto osservazione" (ex articolo 38-bis, comma 4).

La nuova soglia per l'effettuazione dei rimborsi Iva risulta applicabile già a decorrere dalle istanze di rimborso annuale presentate con la dichiarazione Iva 2017 (relative al credito 2016).

Proroga della cedolare secca

Entrano in vigore da subito anche le disposizioni in tema di mancata comunicazione della proroga (dopo i 4 anni) del contratto di locazione per il quale fosse stata validamente espressa l'opzione per la cedolare secca (comma 24 dell'articolo 7-quater). La mancata comunicazione della proroga e della risoluzione del contratto di locazione con cedolare secca comportano unicamente l'applicazione di una sanzione pari a 100 o 50 euro se il ritardo è contenuto nel limite di 30 giorni. Ma per maggiori dettagli si rimanda al servizio nella pagina successiva.

Partite Iva inattive

Altra misura con impatto immediato (commi 44 e 45) è la chiusura delle partite Iva che «risultano non avere esercitato nelle tre annualità precedenti attività di impresa, artistiche o professionali». Una chiusura che avverrà senza l'applicazione di sanzioni per il contribuente.

PROROGA A METÀ

Certificazioni, rinvio solo per la consegna

Già con riferimento alle certificazioni uniche («Cu») relative al 2016, sarà possibile procedere alla consegna del documento ai percettori entro il prossimo 31 marzo, in luogo del vecchio termine che era fissato al 28 febbraio. La portata in termini di semplificazione della modifica prevista dai commi 14 e 15 dell'articolo 7-quater è tutta da valutare dato che rimane invariato il termine del 7 marzo per l'invio telematico alle Entrate delle stesse certificazioni.

Per i regimi opzionali previsti nel Tuir (trasparenza e consolidato) viene sancito (commi da 27 a 30 dell'articolo 7-quater) che si intendono tacitamente prorogate oltre il limite naturale a meno che non intervenga l'espressa revoca da parte del soggetto interessato. Prima della modifica alla scadenza i regimi scadevano automaticamente e quindi andavano optati nuovamente.

Lo.Pe.
G.Ra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le modifiche in arrivo

SANATORIA CARTELLE

Cambiano le date per la rottamazione delle cartelle. L'istanza di adesione potrà essere presentata entro il prossimo 31 marzo (data entro la quale si potrà anche integrare la domanda presentata). La risposta di Equitalia dovrà arrivare entro il 31 maggio 2017.

ISTANZA A EQUITALLA

31 marzo

NUOVO SPESOMETRO

Il nuovo spesometro, ossia la comunicazione analitica dei dati delle fatture emesse e ricevute, diventa trimestrale a regime. Solo per la prima trasmissione delle informazioni è stata prevista con un emendamento approvato alla Camera un invio semestrale.

IL PRIMO INVIO

25 luglio

IL MODELLO 730

I contribuenti che procedono con l'invio «fai-da-te» all'invio del modello 730 precompilato alle Entrate avranno tempo fino al 23 luglio. Più tempo anche per Caf e intermediari abilitati a condizione che avranno inviato l'80% dei modelli 730 entro il 7 luglio.

LA NUOVA SCADENZA

23 luglio

SOSPENSIONE ESTIVA

Dal 1° agosto al 4 settembre sono sospesi i termini per la trasmissione di documenti richiesti dalle Entrate o da altri enti impositori (ad eccezione di alcuni casi). La moratoria riguarderà anche i versamenti a seguito, tra l'altro, di controlli automatici o formali.

LA FINE DELLA MORATORIA

4 settembre

Conferenza Unificata

Enti locali, investimenti con calendario «blindato»

Gianni Trovati
ROMA

Arriva oggi in Conferenza Unificata il decreto di Palazzo Chigi che fissa le regole per gli spazi di investimento che Regioni ed enti locali finanziano con debito o con i risultati di amministrazione degli anni precedenti. Il decreto ha l'obiettivo di liberare gli spazi di investimento là dove ser-

no, garantendo il pareggio di bilancio a livello consolidato negli enti di ogni regione.

Per raggiungere lo scopo, le nuove regole provano a blindare il calendario per lo scambio degli spazi finanziari necessari agli investimenti. In base al calendario scritto nel Dpcm, i "mercati regionali" fra gli enti in difficoltà nel raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica e quelli in surplus si apriranno il 15 gennaio, le domande andranno presentate entro il 28 febbraio e la redistribuzione degli spazi finanziari dovrà avvenire entro il 31 marzo. La seconda tappa è quella del "mercato nazionale", che si aprirà il 1° giugno e si chiuderà il 15 luglio di ogni anno e servirà come seconda chance per le richieste non soddisfatte a livello regionale.

Per blindare il meccanismo, essenziale per gli investimenti locali, il decreto prevede anche la possibilità che il ministero dell'Economia intervenga con potere sostitutivo nei confronti delle Regioni che non si attivano in tempo (come anticipato sul Sole 24 Ore del 20 ottobre). Il potere sostitutivo, precisa l'ultima versione del decreto, seguirà i meccanismi della legge 131/2003, e passerà prima di tutto da una diffida ad agire entro il 15 febbraio. Se questa prima mossa non sbloccherà la situazione, interverrà entro la metà di marzo l'Economia, direttamente o con un commissario, per chiudere la pratica nei due mesi successivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Giovedì 24 Novembre 2016 - N. 323

Norme e tributi 49

NEL 2016 E 2017

Niente rivalutazione per le pensioni

Gli importi delle pensioni in pagamento non aumenteranno per effetto dell'adeguamento alla variazione dei prezzi. Infatti il ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con quello del Lavoro, ha fissato a zero il valore definitivo della perequazione relativa al 2015 da applicarsi dal 2016, così come è zero il valore provvisorio riferito al 2016 da applicarsi nel 2017. In entrambi i casi la variazione effettiva è pari a -0,1%, ma per effetto della legge 208/2015 il parametro applicato non può essere inferiore a zero. Salvo ulteriori interventi normativi, a gennaio dell'anno prossimo dovrebbe comunque scattare la decurtazione a tantum dello 0,1% riferita al 2015 ma congelata dalla legge di Stabilità del dicembre dell'anno scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Una bussola per orientarsi nei diversi casi

Personale scolastico, contratti a termine mai oltre i 36 mesi

Giampiero Falasca

La Corte di cassazione, con la sentenza 23866/16, depositata ieri, fa il punto sulle regole da applicare nei confronti dei contratti a termine dei docenti del personale ausiliario, tecnico e amministrativo della scuola.

Questo intervento è molto importante, in quanto vengono ricostruiti in maniera analitica tutti i principi giurisprudenziali applicabili alle casistiche più importanti, fornendo a tutti gli attori del sistema una bussola per orientarsi senza dover attendere ogni volta il contenzioso.

Il valore aggiunto della sentenza risiede anche nella particolare chiarezza argomentativa: dopo una approfondita analisi teorica, infatti, il provvedimento si conclude con una sintesi esplicita delle regole valide per i rapporti a tempo determinato. Vediamo quali sono le più importanti.

Innanzitutto, la Corte ricorda che la disciplina del rapporto a tempo determinato del personale della scuola contenuta nel d.lgs 297/94 non è stata abrogata dal d.lgs 368/01. Inoltre, viene precisato che è illegittima la reiterazione per una durata complessiva (anche non continuativa) superiore a 36 mesi dei contratti a termine con il personale docente e con quello Ata. La reiterazione è illegittima se si realizza a partire dal 10 luglio 2001 e se è finalizzata alla copertura di cattedre e posti vacanti e disponibili

entro la data del 31 dicembre di ogni anno (che rimangono prevedibilmente tali per l'intero anno scolastico).

Questa illegittimità, prosegue la sentenza, non può comportare la costituzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato con la Pa, in quanto tale conseguenza sarebbe contraria alle norme costituzionali sull'accesso al lavoro pubblico e alle norme ordinarie del testo unico sul pubblico impiego.

Per i contratti a termine che abbiano illegittimamente superato la soglia dei 36 mesi prima dell'entrata in vigore della legge 107/15 deve essere qualificata come proporzionata, effettiva e sufficiente a sanzionare debitamente l'abuso, la misura della stabilizzazione, prevista dalla medesima legge 107, mediante il piano straordinario di copertura di tutti i posti dell'organico di diritto sia nel caso di effettiva

assegnazione del posto, sia nel caso in cui vi sia certezza di fruire, in tempi rapidi e predefiniti, di un accesso privilegiato al pubblico impiego.

Nelle ipotesi di reiterazione dei contratti stipulati con il personale Ata in base all'articolo 4, comma 1, della legge 124/99 (organico di diritto), l'avvenuta immissione in ruolo non esclude la proponibilità della domanda per il risarcimento dei danni ulteriori e diversi, ma l'onere di allegazione e di prova di questi danni grava tuttavia sul lavoratore.

Per quanto riguarda i docenti e il personale Ata interessati da una reiterazione illegittima dei contratti a termine che non siano stati stabilizzati (o che comunque non abbiano ricevuto alcuna certezza sulle possibilità di stabilizzazione), va riconosciuto il diritto al risarcimento del danno, secondo i principi affermati dalla sentenza 5072/16 (tra 2,5 e 12 mensilità della retribuzione).

Infine, per quanto riguarda la reiterazione di contratti a termine per le supplenze su "organico di fatto" e per le supplenze temporanee, l'abuso va verificato caso per caso: il lavoratore, quindi, ha l'onere di provare il ricorso improprio o distorto alle supplenze, dimostrando anche le ragioni concrete dell'abuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritti d'autore. Con la legge sul cinema

Nuovo registro per le opere girate con fondi pubblici

Luciano Daffarra

Le opere cinematografiche e audiovisive di nazionalità italiana andranno iscritte in un registro tenuto dal ministero dei Beni culturali se vorranno godere del regime di pubblicità notizia previsto dall'articolo 103 della legge sul diritto d'autore se hanno ottenuto contributi pubblici, nazionali o Ue. Lo prevede l'articolo 32 della legge sul cinema, approvata definitivamente il 3 novembre, che istituisce un registro in sostituzione di quello attualmente tenuto dalla Siae (il Prc). Il registro diventerà operativo con un Dpcm, da emanare entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge.

L'intento è garantire a produttori e autori l'opponibilità ai terzi dell'attribuzione dei diritti loro spettanti, fino a prova contraria, e di dare pubblicità agli accordi e agli atti inerenti acquisto, distribuzione e sfruttamento in Italia delle loro opere, inclusa la cessione dei diritti televisivi alla Rai. Il registro riporterà anche il contenuto di eventuali sentenze che accertino la titolarità dei diritti. Pubblicherà gli atti di assegnazione dei contributi pubblici nazionali e comunitari relativi ai titoli pubblicati. A questi fini, la registrazione è obbligatoria per questi fini. È facoltativa per le opere letterarie (soggetto sceneggiatura) su cui quelle cinematografiche e audiovisive si basano.

Il registro sarà consultabile su un sito web ministeriale dedicato.

La nuova disciplina ha aspetti innovativi, ma pone alcuni problemi. In primo luogo, cosa accade del registro ora gestito dalla Siae? I suoi iscritti saranno trasferiti al nuovo? E, se sì, quale sarà il regime giuridico degli atti in precedenza registrati, atteso che in molti casi vi sono situazioni di incertezza sulla titolarità dei diritti?

Di contro, con le nuove regole si pone l'opportunità di valutare la materia alla luce dell'abrogato Dpcm 163/1998, che avrebbe dovuto divenire operativo entro il

30 settembre 1998 per dar vita a un registro obbligatorio delle opere cinematografiche, italiane e straniere, conferendo valore costitutivo ai trasferimenti dei diritti ivi riportati.

A causa delle circostanze sopra evidenziate, pur in presenza di una norma di legge e di un regolamento di esecuzione, in mancanza di una disciplina di attuazione, sono rimaste in vigore le norme introdotte dall'articolo 13 del regio decreto n. 1961 del 16 giugno 1938, il cui fine era quello di concedere sovvenzioni alla nascente industria cinematografica italiana. Tali prescrizioni, recepite dall'articolo 103 della legge 633/1941, non assegnano al

LO SCOPO

L'iscrizione consentirà di dimostrare ai terzi fino a prova contraria che si è titolari di diritti su acquisto e distribuzione

Prc - contrariamente a quanto voluto dal legislatore del 1994 - valore costitutivo, ma meramente dichiarativo dei diritti sulle opere che vi sono registrate riportate. Dunque, le risultanze del Prc sono vincibili con la prova della sussistenza di una diversa realtà giuridica desumibile da evidenze documentali (per esempio, atto notarile o scrittura privata registrata).

Preso atto della scelta attuata dall'attuale legislatura, le esperienze e le lezioni del passato potrebbero essere utili a risolvere un problema che anche le istituzioni europee hanno indicato come importante per gli Stati membri. Lo hanno fatto da tempo, con la «Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni su taluni aspetti giuridici riguardanti le opere cinematografiche e le altre opere audiovisive» (COM/2001/0534 Def.).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte Ue. Ambiente

Emissioni, diritto di accesso più ampio

Marina Castellaneta

La trasparenza prima di tutto. La Corte di giustizia dell'Unione europea, con la sentenza C-442/14, depositata ieri (analoga, per certi aspetti, alla C-673/13), dà partita vinta alle associazioni ambientaliste e amplia il perimetro di applicazione dell'accesso alle informazioni sulle emissioni nell'ambiente.

Al centro della prima vicenda, l'autorizzazione adottata dalle autorità olandesi all'immissione in commercio di prodotti fitosanitari. L'associazione per la protezione delle api aveva chiesto, in base alla direttiva 2003/4, la divulgazione di alcuni documenti, ma la società produttrice si era opposta invocando il pregiudizio al diritto d'autore e la tutela delle informazioni commerciali industriali. La Corte di appello per il contenzioso amministrativo dei Paesi Bassi ha chiamato in aiuto Lussemburgo che ha spinto sul rafforzamento della tutela ambientale e sul diritto di accesso alle informazioni, anche per una corretta attuazione della Convenzione di Aarhus.

È vero che nel procedimento per l'immissione in commercio può essere richiesto il trattamento riservato di alcune informazioni e che le stesse autorità nazionali possono valutare queste esigenze autonomamente, ma tenendo conto del fatto che «la divulgazione dell'informazione deve essere la regola generale e le ragioni di rifiuto devono essere interpretate in maniera restrittiva». Così, per gli eurogiudici va garantito non solo l'accesso alle informazioni sulle emissioni effettive, ma anche a quelle relative alle emissioni prevedibili. Per la Corte di giustizia, inoltre, nella nozione di emissione nell'ambiente rientrano anche gli scarichi e i rilasci di prodotti e, quindi, i dati ottenuti da studi sul campo e relativi agli effetti a più lungo termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIURISPRUDENZA

Tribunale di Venezia. Interpretato in maniera restrittiva il nuovo articolo 317-bis del Codice civile

Separazioni, diritti ridotti ai nonni

Mantenere rapporti significativi pesa meno dell'equilibrio dei minori

Giorgio Vaccaro

Il diritto dei nonni a mantenere rapporti significativi con i nipoti deve cedere il passo a quello dei minori a condurre un'esistenza equilibrata. È il principio affermato dal decreto del Tribunale per i minorenni di Venezia del 7 novembre 2016 (presidente e relatore Valeggia).

Il decreto respinge l'istanza di una coppia di nonni materni e dà per accertata e, sostanzialmente si basa su di essa, l'esistenza di una frequentazione "residuale", possibile ai nonni, ogni qual volta il minore si trovasse a frequentare la madre. Dunque, nessun problema probatorio: la questione attiene solo all'interpretazione del diritto dei nonni, di recente inserito nel nostro ordinamento dell'articolo 317-bis del Codice Civile.

Secondo la sentenza, questo è come un diritto di "serie B" e tale quindi da essere comprimibile. Infatti, vi si scrive che «l'azione in giudizio degli

ascendenti rientra nell'alveo dei procedimenti ex articolo 333 del Codice civile e, in buona sostanza, il diritto dei nonni, in quanto merita tutela, in quanto la mancata significativa relazione con essi, sia effettivamente, concretamente e realmente pregiudizievole per il minore

IL PRINCIPIO

L'eventuale cattivo rapporto tra gli adulti non deve mai avere ricadute negative sulla crescita serena dei figli

ed imponga di addivenire ad una limitazione della responsabilità genitoriale».

L'articolo 317-bis afferma che «gli ascendenti hanno diritto di mantenere rapporti significativi con i nipoti minorenni. L'ascendente al quale è impedito l'esercizio di tale diritto può ricorrere al giudice del luogo di residenza del mi-

nore, affinché siano adottati i provvedimenti più idonei nell'esclusivo interesse del minore». Rispetto ad un generico superiore interesse del minore, il Tribunale ha concluso rilevando che l'azionare in giudizio il diritto dei nonni abbia il suo punto di caduta «nella piena realizzazione dell'interesse del minore a mantenere rapporti significativi con gli ascendenti tant'è che, qualora la frequentazione con gli ascendenti, non risponda a detto interesse, il ricorso dei nonni va rigettato». In altre parole, viene riconosciuta una sostanziale subalternità del principio di diritto affermato dalla norma.

Questo perché - a parere del Tribunale - il diritto del minore a crescere serenamente «non deve essere coinvolto o costretto a subire le ricadute e le ripercussioni del cattivo rapporto tra i genitori, o uno di essi e gli ascendenti».

Insomma, il diritto dei nonni esiste, ma non troppo e deve essere considerato regressivo

laddove il Tribunale immagini che non sussista il comportamento genitoriale che impedisca l'esercizio di tale diritto in modo «ingiustificato e pregiudizievole e con pregiudizio del minore». Perché l'articolo 317-bis non è dedicato a «soddisfare i desiderata degli ascendenti».

Di fronte a queste parole, non v'è altro da fare, quindi, che restare in attesa dell'auspicabile evoluzione di una tale ridotta concezione, con una giurisprudenza più attenta alla centralità del contributo degli ascendenti e che sappia armonizzare al meglio, al di là di espressioni stereotipate, quanto immaginato dall'articolo 317-bis del Codice Civile. Infatti, non v'è chi non veda come questa norma sia nata proprio per risolvere le situazioni di contrasto tra i genitori, o uno di questi, e i nonni. Così da assicurare - questi sì nel superiore interesse dei minori - ai nipoti il contributo, essenziale, della radice familiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTI PUBBLICI

Rubare benzina e peculato

Il dipendente pubblico che utilizza impropriamente le schede carburante di cui ha la disponibilità per ragioni di ufficio, prelevando ripetutamente combustibili presso le stazioni di servizio convenzionate, senza destinarlo alla vettura assegnatagli per lo svolgimento delle sue mansioni, commette il grave reato di peculato. Nel caso di specie, si trattava di un dipendente provinciale che aveva occultato nel proprio garage il carburante impropriamente prelevato. Tribunale di Campobasso - Sezione penale - Sentenza 18 luglio 2016 n. 486

ACURA DI
Andrea A. Moramarco

Tribunale di Mantova. Sul diniego del questore per motivi diversi da quelli familiari Permesso di soggiorno, decide il Tar

Selene Pascasi

Spetta al giudice amministrativo, e non a quello ordinario, decidere sull'istanza di annullamento del decreto con cui il questore abbia negato allo straniero la conversione del permesso di soggiorno «per integrazione di minore» (permesso al familiare di restare in Italia per seguire l'inserimento del minore stesso), in permesso per lavoro subordinato. Il diniego o il mancato rinnovo del permesso di soggiorno, per motivi diversi da quelli familiari, costituisce, infatti, un provvedimento discrezionale e non vincolato, rispetto al quale l'istante può vantare soltanto un interesse legittimo. A precisarlo, è la prima sezione del

Tribunale di Mantova, con provvedimento del 18 ottobre 2016.

Promuove il ricorso un cittadino cinese, il quale decide di rivolgersi al giudice per chiedere l'annullamento del decreto con cui il questore - respinta la domanda di conversione del permesso di soggiorno per integrazione di minore, in permesso di soggiorno per lavoro subordinato - gli aveva ordinato di allontanarsi dal territorio italiano entro quindici giorni.

A sostegno della pretesa, l'uomo affermava di risiedere da molti anni in Italia, come testimoniato dalla nascita nel territorio nazionale di due figli, minorenni e conviventi con la sua compagna. Motivo per cui la decisione della Questura di allonta-

narlo - assunta sulla base di un orientamento del Consiglio di Stato (sentenza 2783/12) a suo dire per nulla consolidato - avrebbe pregiudicato l'equilibrio del nucleo familiare nonché la crescita dei bimbi. Danno evitato, tempo addietro, dal Tribunale per i Minorenni che, sottolineava il ricorrente, gli aveva già concesso un permesso di soggiorno di due anni, proprio in considerazione del fatto che, come papà, era lui a provvedere al mantenimento dei figli e che l'eventuale venir meno del suo titolo di soggiorno avrebbe comportando la revoca anche di quello rilasciato a favore della prole.

L'Avvocatura dello Stato difende la scelta del questore: il ci-

nese, socialmente pericoloso, non avrebbe provato di svolgere attività lavorativa. Non solo. La controversia andrebbe decisa, annota, dal giudice amministrativo e non da quello ordinario.

Il Tribunale concorda e si dichiara incompetente: la risoluzione della questione spetta al Tar. Nel sostenerlo, il giudice, in via preliminare, espunge dall'ambito di valutazione ogni indagine sulla pericolosità del ricorrente o sulla sua disoccupazione: nel giudizio di impugnazione avverso il provvedimento dell'autorità amministrativa, scrive, «oggetto di indagine è la sola ricorrenza della specifica ipotesi contestata ed assunta a presupposto del provvedimento

sicché il diniego del rilascio non può essere confermato dal giudice per un diverso motivo non contestato».

Ciò premesso, il giudice dichiara la propria incompetenza. Il diniego o il mancato rinnovo del permesso di soggiorno, per ragioni non familiari (rientranti nella giurisdizione del giudice ordinario: Cassazione, sentenza 15868/11 delle Sezioni unite) costituiscono «provvedimenti discrezionali e non vincolati, rispetto ai quali in capo allo straniero sussiste solo una posizione di interesse legittimo a fronte degli spazi di discrezionalità riconosciuti alla pubblica amministrazione». Natura amministrativa del provvedimento richiesto dal cinese (permesso di soggiorno per motivi di lavoro) immutata nonostante il motivo addotto (mantenimento dell'unità della famiglia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCALISIMONIA

DI fiscale/2. È necessario che il contribuente abbia pagato la sostitutiva e compilato Unico o il 730

Cedolare, irregolarità in salvo

La mancata comunicazione della proroga non comporta la revoca



Luigi Lovecchio

La mancata comunicazione della proroga del contratto di locazione non comporta la revoca dell'opzione per la cedolare secca, se il contribuente ha mantenuto un comportamento consistente nel pagamento della cedolare e nella compilazione dell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi.

La modifica è contenuta in uno degli emendamenti apportati alla Camera in sede di conversione del Dl 193/2016, ora all'esame del Senato. La proposta di intervento ha la finalità di evitare che il contribuente subisca conseguenze irreversibili da mere dimenticanze formali. Nel comparto della cedolare sulle locazioni abitative, tali dimenticanze sono frequenti, soprattutto nelle ipotesi di proroghe o rinnovi taciti dei contratti di affitto.

Per comprendere la portata della novità in itinere è opportuno riepilogare, in sintesi, le principali regole di funzionamento della cedolare. L'imposta in esame sostituisce l'Irpef sui redditi fondiari derivanti dalle locazioni abitative e le relative addizionali nonché l'imposta di registro e l'imposta di bollo sui contratti di locazione. L'aliquota è pari al 21% per gli affitti a canoni di mercato e diventa pari al 10% per le locazioni a canone concordato nei comuni ad alta tensione abitativa. L'opzione si esercita di regola all'atto della registrazione del contratto, con la compilazione e trasmissione al-

l'agenzia delle Entrate del modello RL. È tuttavia possibile entrare nel regime sostitutivo anche in una qualsiasi delle annualità intermedie, manifestando la scelta con la presentazione del medesimo modello RL entro il termine di pagamento dell'imposta di registro annuale. Va tuttavia segnalato che l'opzione è inefficace se prima di essa non viene spedita una raccomandata all'inquilino con la quale si comunica la rinuncia agli aggiornamenti contrattuali (ad es., aumenti Istat) per tutta la durata di efficacia dell'opzione.

La scelta della cedolare, in qualunque momento sia manifestata, ha effetto sino alla scadenza del contratto ma è comunque possi-

bile revocare la stessa in una qualsiasi delle annualità intermedie, sempre avvalendosi del citato modulo RL. Il collegamento dell'efficacia dell'opzione con la durata del contratto ha da sempre creato problemi ai contribuenti, soprattutto nei casi di rinnovo tacito della locazione.

A tale riguardo, va ricordato che i contratti di affitto hanno normalmente durata di 4 anni, ai quali si aggiungono altri 4 anni di rinnovo *ope legis*, salvo il verificarsi di casi eccezionali. Nei contratti a canone concordato la durata è invece di tre anni più altri due di rinnovo automatico. Dovrebbe essere pacifico che, alla scadenza dei primi otto anni ovvero, nei contratti a canone concordato, cinque anni, l'opzione per la cedolare debba essere rinnovata.

È inoltre dubbio se la medesima esigenza di rinnovo si ponga anche al termine del primo quadriennio o del primo triennio di locazione. Assumendo che tale obbligo sussista sempre, ciò comporta che il locatore debba trasmettere il modello RL entro la scadenza di pagamento dell'imposta di registro, comunicando la conferma dell'opzione e facendo precedere il tutto dalla spedizione della raccomandata informativa all'inquilino. Nei fatti, i contribuenti si sono spesso dimenticati di tale onere informativo, decadendo così inconsapevolmente dal regime agevolato della cedolare.

Proprio per venire incontro ai soggetti interessati, nell'emendamento in corso di approvazione si precisa che la mancata comunicazione della proroga, con il modello RL, non determina la revoca dell'opzione esercitata in sede di registrazione del contratto, a condizione che il contribuente abbia tenuto un comportamento concludente. Ciò si verifica in presenza di due condizioni: a) l'avvenuto

pagamento della cedolare alle scadenze di legge; b) la compilazione dell'apposito quadro del modello Unico o del modello 730. Non vi è menzione della spedizione della raccomandata all'inquilino che pertanto dovrebbero tenersi ininfluenti ai fini della conservazione del diritto alla proroga dell'opzione. Va inoltre segnalato che, a stretto tenore letterale, la previsione in esame si riferisce alla salvezza delle opzioni esercitate in sede di registrazione del contratto, mentre in realtà la scelta, come innanzi evidenziato, potrebbe essere stata manifestata anche in una delle annualità intermedie. Si ritiene però che la medesima disciplina debba valere per qualunque tipologia di opzione, non essendovi differenze in ordine al loro regime giuridico.

L'emendamento inoltre stabilisce che, in caso di mancata registrazione del contratto di locazione, trovi applicazione l'articolo 69, Dpr n. 131/86, che commina la sanzione dal 120% al 240% dell'imposta dovuta. Tale precisazione si spiega per il fatto che nei contratti in regime di cedolare l'imposta di registro non è dovuta. Ne consegue che, sempre in ipotesi di omissione, la sanzione da irrogare va commisurata all'imposta teoricamente dovuta sul canone annuale del contratto di affitto. Si tratta peraltro di conclusione già anticipata nella circolare n. 26 del 2011 dell'agenzia delle Entrate.

Da ultimo, viene stabilito che in caso di omessa comunicazione del rinnovo, della proroga o della risoluzione di un contratto di locazione soggetto a cedolare, entro il termine di legge di 30 giorni, è dovuta la sanzione fissa di 100 euro (rispetto agli attuali 67 euro), ridotta a 50 euro (rispetto agli attuali 35 euro) per ritardi non superiori a 30 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cedolare secca

La "cedolare secca" è un regime facoltativo, che si sostanzia nel pagamento di un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali, nei contratti di locazione degli immobili. In più, per i contratti sotto cedolare secca non andranno pagate l'imposta di registro e l'imposta di bollo, ordinariamente dovute per registrazioni, risoluzioni e proroghe dei contratti di locazione. La cedolare secca non sostituisce l'imposta di registro per la cessione del contratto di locazione. La scelta per la cedolare secca implica la rinuncia alla facoltà di chiedere, per tutta la durata dell'opzione, l'aggiornamento del canone di locazione, anche se è previsto nel contratto.